

Si ha dall'Armata Suedese che il Prencipe Wiesnowieski, il quale si battette [sic] col Prencipe Lubomirski, sia stato condannato con sentenza del Maresciallo della Corte del Palatino di Posnania per sei mesi alla prigione, ma il sudetto Prencipe Lubomirski, essendosi dimesso della sua carica [844v] militare, ha chiamato in duello il Palatino di Kiovia⁴⁰⁸, il quale per essere hora nominato dal menzionato Palatino di Posnania Gran Generale della Corona, pretende farlo giudicare secondo le leggi della guerra a cagione del di lui appello per seco battersi.

Sono state intimate alla città di Varsavia e suo distretto d'ordine del Palatino di Kiovia le contribuzioni per l'essercito, non ostante la ruina del paese saccheggiato prima intieramente dai Kalmucchi e Cosacchi.

Continuandosi l'esecuzione del trattato per la restituzione delle Chiese ai Luterani di questa Provincia di Silesia il Ministro Suedese, che si trova in Vratislavia, se ne dichiara hora contento, onde ciò stabilirà molto il riposo di detta Provincia, che si temeva da diversi dovesse nuovamente patire a causa della non pronta esecuzione di detto trattato.

Sentesi che l'Armata della Corona habbia confermato di voler essere fedele al Partito dei repubblichisti, a cui è al sommo unito il Gran Generale di essa⁴⁰⁹ vivamente afflitto della prigione della Palatina di Belz, sua moglie⁴¹⁰, che dicesi essere sì gravemente indisposta che si crede habbia onninamente a soccombere.

Si dice che il Palatino di Posnania domandi alla Corte Imperiale, che se li consegnino insignia Regni, che crede trovarsi in questa Provincia di Silesia.

^{a-a)} *Adscriptum supra lineam.*

N. 892.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 19 XII 1707.

Significat, quasi princeps Iacobus Sobieski regi Augusto promisisset se filiam suam eiusdem regis filio, Regni successori, uxorem daturum esse.

⁴⁰⁸ Iosephus Potocki.

⁴⁰⁹ Adamus Sieniawski.

⁴¹⁰ Elisabetha Sieniawska.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 143 f. 130r. Na f. 130r: Troppaw, 19 Xbre 1707, decifr. a 13 Gennaro 1708.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 273r-274r.

Ho havuta qualche notizia che il Principe Giacomo Sobieski havesse risoluto di proporre al Re Augusto (il che può essere ancora seguito) che quando egli inclinasse di fare sposare al Principe Elettorale⁴¹¹ la sua figlia che è costà appresso la Regina, s'impegnava di far segnare una confederazione a favore del detto Principe, onde fosse eletto Re.

N. 893.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 23 XII 1707.

Certiozem eum reddit Nicolaum Spinola Genua iam discessisse. Nuntiat Vindobonae nuntium nondum adesse. Primatem Regni (Stanislaum Szembek) eiusque fratrem (Ioannem Szembek) Leopoli Cameneciam transmigrare cupere. Copias Sueticas prope Thoruniam stationes habere. Rumorem de victoria Suetorum de Moscovitis reportata fuisse falsum. Adhuc sermones fieri de regis Augusti in Poloniam reditu.

Autogr.: APF, F.Spiga, vol. 47, s.f.

Troppaw, 23 Xbre 1707.

Il foglio suo umanissimo delli 7 del corrente mi ha trovato ancora qui, dove penso fermarmi sino all'arrivo di Mons. mio Successore partito di Genova li 23 del passato, giaché a nulla importa che io sia presto o tardi in Roma, per il mio ritorno in quell'alma Città le confermo ciò che le scrissi con altra mia e perciò mi riporto all'Ambasciatore Erizzo, alla relazione del quale, se si vive, si potranno fare molte aggiunte e saranno curiose. Si ordina in una maniera e poi si parla in un'altra, e non ho rincontri certi per ciò che mi riguarda, ed ella ammiri la condotta.

Le lettere ricevute martedì decorso di Vienna mi hanno assicurato e ne ho tutta la consolazione non haversi ivi di me alcuna eccezione; così si è

⁴¹¹ Fridericus Augustus II, postea Augustus III, rex Poloniae.

spiegato un Ministro di Riga coll'amministrazione della Nunziatura, che aveva ordine di ritrovare i sentimenti cesarei sopra di me e Mons. mio Successore nominato per la stessa Nunziatura, ma che le cose non sono ancora in stato di ricevere Nunzio, che però non si vuole, né altro anche senza carattere e che passando io per quella Città havrò l'honore d'inchinare S[ua] M[aestà] C[esarea]⁴¹² per complimento; e sicome tutto ciò devo al beneficentissimo patrocinio di S[ua] A[ltezza] E[lettoriale]⁴¹³, così la supplico ponendomi a' suoi piedi rendergliene umilissime grazie.

[2] Delle cose di Polonia poco le dirò, poiché sono sempre nella stessa situazione di confusione, ma sento che Mons. Primate col Vicecancelliere suo fratello di Leopoli voleva ritirarsi altrove, dicesi a Cameniecz, di dove forse passerà altrove, poiché suppongono che non si crederà ivi né pure sicuro; così il composto della repubblica sarà Acefalo, poiché mancherà quello, che la sostenevo col suo nome e fa bene a ritirarsi altrove; se cadesse col fratello nelle mani del Re di Svezia⁴¹⁴ andrebbe certo a fare la sua residenza a Stokholm, essendo quel Re infinitamente animato contro tutti della di Lui Casa, che dice di voler disterrminare intieramente. La lontananza del suo Prelato farà correre molti al Palatino di Posnania, benché l'Armata della Corona sia ancora fedele et appresso di essa rimane il Vescovo di Cuiavia⁴¹⁵, il quale procura la grazia del sudetto Palatino e tiene con uno della sua Corte una regolare corrispondenza, non so se per ingannare; non potrebbe essere che fosse egli ingannato, essendo conosciuto il suo mutabile genio e, se è permesso di dire così di un Vescovo, la di lui furbizia.

Si trattiene ancora il Re sudetto colla sua Armata nelle vicinanze di Thorn, ed i ponti fabricati [3] su la Vistula sono stati intieramente rovinati dal ghiaccio, che violentemente urtò in essi.

Non si verifica la vittoria del Generale Suedese Levenhaut contro i Moscoviti, poiché non è seguita alcuna attione, sono stati bensì disfatti dai villani di Lettuania, ritirati nei boschi con i loro migliori haveri, alcuni mille Kalmucchi, che si attaccarono per rubbarli, essendosi di questi salvati appena cento.

Non è nuovo ciò che ha fatto in parlando tanto in Colonia che in Brussels l'Abate Vanni, poiché lo stesso ha fatto in Polonia appresso le Dame, alle quali ha contati des douceurs, onde alcune ne furono sorprese, e crede di far bene, perché vuol parlar molto e gode tanto in ciò che si scorda di tutto, del resto ciò che li dissi fu secondo portava il discorso nella conversatione giornaliera, che hebbi con esso per più di due mesi, che si tratienne qui appresso di me, però il buon cavaliere, se ne è scritto assai male a proposito, ma il di lui nome mi fa ricordare di Madama Ernestina, che sento habbia

⁴¹² Iosephus I.

⁴¹³ Ioannes Gulielmus von Pfalz-Neuburg.

⁴¹⁴ Carolus XII.

⁴¹⁵ Constantinus Szaniawski.

amorosamente ferito il Generale Obdam⁴¹⁶, che era in Colonia, onde si parlava di unione matrimoniale, che seguendo farà parlare, ma non so poi, se essa sarà [4] contenta dell'istruzione finale di essa, poiché suppongo il Generale Obdam non molto giovane.

Si parla ancora del Re Augusto per la Polonia, ma tuttavia i suoi aderenti ed amici in quel Regno cominciano a disperarne doppo havere tenuti per molto tempo in grandissime speranze con lettere replicate di suo pugno. E sono suo vero, devotissimo e obligatissimo servitore.

N. 894.

Iulius Piazza
Stephano Trombetti, Theatino

Opaviae, 23 XII 1707.

Nuntiat propter difficilem condicionem suam in munere obeundo se iam de profectone cogitare et discessui se accingere.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 281r.

Padre Trombetti, 23 Xbre 1707.

Colla mia cifra della settimana passata le dissi⁴¹⁷ che mi pareva che cotesti Signori mi burlassero, quando parlavano di servirsi dell'opera mia per procurare al Regno la pace et per essi un aggiustamento, mentre sanno che io devo partire, le replico hora l'istesso et aggiungo che se mesi sono si fossero voluti fidare, forse li haverei serviti, ma presentemente essendo mutati gl'affari, non potrei ripromettermi di cosa alcuna, tutto che restassi qui, mi hanno creduto parziale e non lo sono stato, ma ho ubbidito agl'ordini del Papa.

⁴¹⁶ Iacobus ab Obdam, a. 1700 functus est munere oratoris publici Inferioris Germaniae Berolini.

⁴¹⁷ Cfr. N. 886.

N. 895.

Iulius Piazza
Hieronymo Wierzbowski, suffraganeo Posnanesi

Opaviae, 23 XII 1707.

Concedit ei facultatem paroeciam Solecensm in dioecesi Posnaniensi, post obitum ultimi eius possessoris vacantem, Valentino Mrowiecki conferendi.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 41r-v.

Iulius Piazza etc. Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Rev.mo D.no Hieronymo Wierzbowski, Episcopo Fessensi, Suffraganeo, Praeposito et Administratori Posnaniensi, salutem etc. Literarum scientia, vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud Nos fide digno commendatur testimonio R. Valentinus Mrowiecki, Praebendarius Neomestensis, Presbyter, [41v] Nos inducunt, ut sibi ad gratiam reddamur liberales. Cum itaque, sicut accepimus, Ecclesia Parochialis Solecensis⁴¹⁸, dioecesis Posnaniensis, sedis nunc vacantis post mortem et obitum R. Andreae Smorowicz, ultimi et immediati dictae Ecclesiae Solecensis possessoris, extra Romanam Curiam in mense Novembri proxime praeterito S. Sedi Apostolicae reservato defuncti, vacaverit et vacet ad praesens nullusque de illa, praeter S.smum D.num N.rum et Nos, hac vice disponere potuerit sive possit, Nos sufficienti ad id facultate per eundem S.smum D.num N.rum Sanctamque Sedem Apostolicam vigore literarum Apostolicarum muniti, ipsumque R. Valentinum inprimis a quibusvis etc., reliqua ut fol. 29 mutatis mutandis. Non obstante etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 23 Decembris, Anno Domini 1707.

(Locus † Sigilli)

J[ulius] Archiepiscopus Nazareus
Nuntius Apostolicus
J[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

⁴¹⁸ Solec in decanatu Srodensi (Środa)

N. 896.

Iulius Piazza
Stanislao Jaksiński, dioecesis Cracoviensis

Opaviae, 23 XII 1707.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad omnes ordines ob necessitatem ecclesiae parochialis Staszoviensis (in praepositura Wislicensi).

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 41v.

N. 897.

Iulius Piazza
Paulo Różowski, dioecesis Cracoviensis

Opaviae, 23 XII 1707.

Concedit ei dispensationem extra tempora ad diaconatum et presbyteratum ob necessitatem ecclesiae Collegiatae Boboviensis (Bobowa, sedes decanatus in archidiaconatu Wojnicensi) suscipiendum.

Summarium in cancellaria confectum.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 41v.

N. 898.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 24 XII 1707.

Cum nullae eius litterae sibi allatae sint, propterea solummodo felix et faustum iter ei precatur.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 64v.

Mi sono mancate in questa settimana le lettere di V.ra Signoria Ill.ma per non esser giunte in Venezia nel tempo solito a cagione delle pioggie. Potrei però tralasciar ancor'io di scriverle, tanto più che non ho materia da suggerirle e suppongo Lei già in camino a questa volta. Ma ho voluto darle questo cenno per sua notizia e per continuare del carteggio e per augurarle di nuovo, come fo con tutto l'animo, insieme con un felice viaggio ogn'altra meritata prosperità. Roma, 24 Dicembre 1707.

N. 899.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 26 XII 1707.

Pro litteris 3 XII datis (cfr. N. 858-860) gratias agit et novas interrogationes mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 850r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 124v.

N. 900.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 26 XII 1707.

Nuntiat primatem Regni eiusque fratrem (Stanislaum et Ioannem Szembek) ante unum mensem Leopoli ea mente discessisse, ut Cameneciae securiorem et tutiorem locum et domicilium sibi quaererent. Epum Cuiaviensem (Constantinum Szaniawski) penes exercitum Regni commorari.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 851r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 124r-v.

Eminentissimo etc.

Havendo sicuri rincontri che Mons. Primate col Vicecancelliere, suo fratello, dovesse⁴¹⁹ lasciare li 26 del passato il soggiorno di Leopoli per fissarlo

⁴¹⁹ Stanislaus et Ioannes Szembek.

in altro luogo, dove possa godere maggiore sicurezza, non si sa, se si fermerà a Cameniec, verso dove pareva volesse prendere il camino, o volgersi altrove. E benché si creda che potesse fidarsi del Commandante di esso, nulladimeno temendo che le presenti congiunture facessero forse prendere altre misure al medemo, si ha qualche dubbio che sia per fermarsi ivi, bensì più tosto sortire dal Regno per non esporsi a qualche infortunio, laonde quando si risolvesse all'uscita, con questa si potrà dissolvere [851v] facilmente il corpo formato della Republica, poiché rimarrebbe senza capo, benché forse la conservarebbe col suo credito Mons. Vescovo di Cuiavia⁴²⁰, che si trova appresso l'Armata della Corona, se pure egli non ha altri pensieri per accomodarsi col partito contrario, il quale al certo si accrescerebbe seguendo la partenza del sudetto Prelato dal Regno. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 26 Xbre 1707.

Di V.ra Eminenza

^(a)Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 901

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 26 XII 1707.

Transmittit litteras Adalberti Bardziński, suffraganei Cuiaviensis, opinionem de Alberto Znamierowski, abbate Benedictinorum Plocensium electo, continentes.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 852r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 123v.

Eminentissimo etc.

Havendo commesso al Sig. Bardziński, nominato Suffraganeo di Cuiavia, l'informarsi delle qualità del Padre Znamierowski, Priore del monastero

⁴²⁰ Constantinus Szaniawski.

di Ploczko et eletto Abbate di esso⁴²¹, mi ha Egli inviato l'annesso foglio, nel quale si degnarà l'Eminenza V.ra leggere quanto il medesimo ha creduto dovermi partecipare in seguito delle informazioni prese, le quali assicurano essere quel Religioso degno delle grazie Pontificie. E faccio *etc.* Troppaw, 10 Ottobre 1707.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 902.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 26 XII 1707.

Adiungit litteras epi Luceoriensis uniti (Dionysii Zabokrzycki) de infelici condicione dioecesis Luceoriensis narrantes (cfr. N. 785).

Or.: APF, SOCG 561 f. 250r.
- Ed.: Šeptyckyj V, 57.
Min.: AV, Nunz. Pol. 132A f. 123v-124r.

N. 903.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 26 XII 1707.

Cracoviae et in eius viciniis pestis grassari pergit. Vistula gelu concreta aedificationem pontonum Suetis difficiliorem reddit. Ad palatinum Posnaniensem legatus Turcarum venit de bonis mutuis cum Polonis relationibus referens. In Lithuania copiae Moscoviticae commorantur. Nuntium de vic-

⁴²¹ Cfr. N. 814.

toria Suetorum in proelio de Moscovitis reportata falsum fuisse dicitur. Inter palatinum Kioviensem (Iosephum Potocki) et comitem Stanislaum Tarło, marescalcum aulae palatini Posnaniensis, simultates quaedam ortae sunt, sed tota lis inter eos intercedens verbis finita est. Adamus Śmigielski incolis Ducatus Zatoriensis magna tributa imposuit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 132 f. 854r-v (annexum fasciculo epistularum N. 899-902).
Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 224r-225r.

Troppaw, 26 Decembre 1707.

Non ostante il rigore della presente stagione continua tuttavia la peste non tanto in Cracovia, ma dilatatasi nei villaggi circonvicini si è avanzata anche verso Cestokovia e Rava; però fermandosi solo in Polonia si gode perfetta salute in tutta questa Provincia di Silesia.

Essendosi disciolto il ghiaccio della Vistula urtò quello con tale impeto nei ponti fabricati sopra di essa dai Suedesi, che intieramente li roversciò et appena si potettero a Thorn ricuperare le barche e legnami, con i quali erano stati composti, e con tale accidente dovrà l'Armata di essi fermarsi più lungo tempo di qua di quel fiume, dicendosi già che il Palatino di Posnania passerà le Feste a Thorn. Si è stato nell'Armata sudetta dopo il roverscia [sic] dei ponti in qualche apprensione di 3 mila uomini, i quali havevano passato il fiume, poichè erano esposti ai nemici senza speranza di essere soccorsi, ma si ode che nulla era successo a loro danno.

Era giunto all'Armata Suedese un'inviato Turco, il quale fu ammesso all'udienza del Palatino di Posnania, che assicurò dell'amicizia e buona corrispondenza del Gran Signore, di cui li presentò una lettera, come anche fece al Re di Svezia, dal quale pure hebbe udienza informandosi con molta premura, se egli è risoluto di continuare la guerra contro i Moscoviti.

Havendo havuta notizia alcune migliaia di Kalmucchi, giunti in Lituania, che i villani di quel Ducato [854v] si fossero ritirati con i migliori loro haveri nei boschi, andarono ad attaccarli, ma quelli si difesero con tanto vigore che li difecero intieramente, onde appena se ne salvarono cento. Non verificandosi la battaglia seguita in Lituania tra i Moscoviti e Suedesi, della quale si scrisse colle passate, ma solo che il Levenhaut ha ordine dal Re di Svezia di cercare e combattere i Moscoviti ovunque li trovarà.

E' seguita una forte querela tra il Palatino di Kiovia⁴²² ed il Conte Tarło, Maresciallo della Corte del Palatino di Posnania⁴²³, ma finalmente terminò solo in parole.

⁴²² Iosephus Potocki.

⁴²³ Stanislaus Tarło.

Il Smieghielski, che si trova colle sue truppe nel Ducato di Zator, esigge grosse contribuzioni in tutte quelle vicinanze, come fa il nominato Palatino di Kiovia, col mezzo delle partite che corrono senza impedimento alcuno, poich  le Moscovite, le quali si fanno alle volte vedere a Praga⁴²⁴ e a Pultowski⁴²⁵, si ritirano subito che le altre compariscono.

N. 904.

**Theodorus Potocki, epus Culmensis, et Ioannes Gomoliński,
epus Kioviensis
Iulio Piazza**

In castris ad Święte, 26 XII 1707.

Uterque episcopus explicat et iustificat causas, ob quas Ioannes Dłuzewski administrationem archidioecesis Gnesnensis suscepit.

Or.: F.Albani 196 f. 49r-50v.

Excellentissime *etc.*

Praesentatis per Ill.mum et Rev.mum D.num Suffraganeum Chelmensem, Nominatum Episcopum Kijoviae et Czerniechoviae⁴²⁶, ad eum in negotio Administrationis Ecclesiae suae Gnesnensis scriptis Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae literis, coram S[acr]a R[egi]a Maiestate, D.no N.ro Clementissimo, interesse debuimus. Ac ubi maturius earum examen in praesenti institueretur Senatu, colligere licuit hinc filialis erga Sanctam Sedem reverentiae, inde senatorii erga iura Regia et Reipublicae sacramenti colluctantem eousque processisse ardorem, ut muneris atque obligationis nostrae ecclesiasticae censeremus omnino Ill.mam et Rev.mam Dominationem Vestram ex templo certiores reddere. De legibus Regni sacrum ac inviolabile stare, sine regia nominatione, neminem posse Episcopatum atrectare, quod et ipsis exemplis in contra ausos sat adversis probatur. Hinc illatum conclusumque a Serenissimo Rege et praesenti saeculari Senatu, cum absque ea Archiepiscopatus Gnesnensis praetendatur, fixum esse apud Sacram Regiam Maiestatem, D.num N.rum Clementissimum, ius hoc patronatus Regii, aequae cum vita atque corona Regni contra usurpatorem manutenere; neque

⁴²⁴ Agitur de parte Varsaviae ad dexteram Vistulae fluminis ripam sita.

⁴²⁵ Pultovia (Pułtusk), oppidum in dioecesi Plocensi.

⁴²⁶ A Stanislao Leszczyński nominatum.

posse eundem sufficienter mirari Ill.mam Nuntiaturam in subditorum suorum spiritualium extendere iurisdictionem extralimitaneam, sine admissio Rege vel ab ordinibus caractere. Qui dicit non sine acerbioris sensus stimulis durissimam esse eam Regii Throni invasionem, ut minister a Sancta Sede, exoticus tamen, nullo praemisso vel stabilito caractere extra Regnum positus, leges subditis suis contra leges patrias imponat. Anne ideo Nuntios in Regnum hoc [49v] mitti, ut rationes status eius rimentur? Iuribus Patrii aliena dominantur voluntate, liberam liberi populi electionem Regum in disquisitionem provocent, Maiestatem Regiam subtracta debita agnitione mutilam contendant, caput rebellionis contra Regem in Primatem Regni erigant, quo caetera rebellionis solidentur membra⁴²⁷. Exstare in archivis minoris momenti rationes, quibus Reges Nuntios Apostolicos de Polonia submovendos censuere, nec permisere unquam Rempubicam, Iuris sui dominam, servam esse nisi fidei sanctae. Ad tales, quas vel brevissimo tangimus compendio Regis ac Senatus expressiones, angustiae nobis erant undique vel Beatissimi vel Regis ac Reipublicae offendendorum. Si non stamus pro secundo, arguimur iurisiurandi ac Patriae immemores trahimurque condemnatorum rebellionis complices, cum hic ea stetur sententia, Archiepiscopatum, si non vacasset defectu nominationis, vacare utique admissio contra Regem crimine. Si non sumus pro primo, dicimur infirmi Episcopi, nec Sanctae Sedis nec immunitatis ecclesiasticae defensores. Si ob censuras paremus primo, administrationemque, de qua res est, spiritualis personae proiicimus, damus secundo saecularis usum administratoris de statutis Regni concessum atque inde peiorum quam unquam alias consequentiarum occasionem.

Igitur haec inter praecipitia positi, reverentes erga Sedem Sanctam filii, erga Patriam observantiae legum non obliti Senatores, cogimur tum ex his insinuat, tum ex pluribus aliis, quas reticemus, circumstantiis enixissimis orare Ill.mam [50r] et Rev.mam Dominationem Vestram precibus, quatenus S.mo D.no N.ro prius obstantia pericula repraesentare, simulque deprecari dignetur, ne novis his ac forte improspere repetendis contra iura patronatus censurarum comminationibus renovata ac magis patentia permittat recrudescere vulnera.

Cum ex prioribus adhuc nuper in actus et negotia status ingestis inhibitionibus, velut ex fomite protractus et hucusque continuatus obiiciatur nobis omnis mali in Patria ardere ignis, eousque ebulliens, ut nos plurimi etiam exesse Senatu praeeligant, velintque videre, quam audire zelatores pro iis, quae videntur probanturque ab eis statui esse et fore contraria, fomentis proinde res aegerrimae indigent quantocius adhibendis apud eos, qui innixi veteribus Patriae statutis non obscure iam profitentur censuras eiusmodi in materiis Status contraque iura, quibus Regna ac nostra Respublica nititur, abusum et peccatum esse, per quod plura dolenda subintravere; qui demum

⁴²⁷ Sermo est de Stanislao Szembek.

eandem pro Statu a legibus suis contra has comminationes quam pro Sacrosancta Fide Romana parati sunt fundere vitam, milleque potius subire discrimina, quam ut arcana Imperii iuraque cardinalium libertatum inaudito more alibi, quam in Polonia, resolvantur. Lenissimam itaque Ill.ma et Rev.ma Dominatio V.ra communis Patris S.smi D.ni N.ri negotio huic satis in utramque Partem delicato, crudo tamen nec unquam masticato aut cocto, ne novum ac perniciosum super inducatur symptoma persuadeat, et adducat manum, quam Nos semper speravimus, et nunc unice prout exoptamus ac per misericordiam miseri huius Regni imploramus Senatores, ita pro conscientis nostris obligati fuimus Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae [50v] confidentius atque fidelius vel obiter insinuare ea omnia, quibus ni obviaretur, posse converti in difficillima ad curandum. De caetero tandem longissima faustissimaque vita coelitus donari precamur ex intimis. Dabantur 26 Decembris A.D. 1707 in castris ad Święte.

Excellentissimae etc.

Devotissimi et obsequentissimi servitores

(^aTheodorus Potocki

Epus Culmensis et Pomesanus mpp

Ioannes Paulus Gomolinski

Epus Chioviae et Czerniechoviae mpp^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

N. 905.

Iulius Piazza

Ioanni Mariański, archidioecesis Gnesnensis

Opaviae, 27 XII 1707.

Concedit ei notariatum publicum.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 41v.

Iulius etc. Universis et singulis praesentes literas seu potius Notariatus instrumentum inspecturis, salutem etc. Quandoquidem humanae vitae conditio cursum habet instabilem, ut ea, quae per homines fiunt, temporum diuturnitate vel memoriae labilitate penitus deperirent, nisi iuris utriusque prudentia naturali praevia ratione tabellionum et notariorum, per quos ea,

quae geruntur, documentis publicis, quantum sinat humana fragilitas, perpetuitati donetur, officium inveniret. Cum itaque D. Ioannes Mariański, Archidioecesis Gnesnensis seu alterius, Legationis N. rae, Nobis humiliter supplicaverit, quatenus etc., reliqua ut fol. 27, deinde sic: committimus propterea Perillustri ac Rev.mo D.no Ioanni Dłużewski, Episcopo Gratianopolitano, Suffraganeo Chelmensi etc., ut postquam D. Ioannem Mariański diligenter examinaverit illumque etc. Datum Opaviae in Silesia, die 27 Xbris 1707.

(Locus † sigilli)

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
J[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 906.

Iulius Piazza
Alberto Koprzynowski, archidioecesis Gnesnensis

Opaviae, 27 XII 1707.

Concedit ei dispensationem super intersticiis et extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem Ecclesiae suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 41v.

N. 907.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 30 XII 1707.

Sperat commorationem suam Opaviae iam ad finem vergere. Refert de dioecesibus Gnesnensi et Vladislaviensi administrandis. Munus successoris sui difficile futurum esse arbitratur, auditorem vero nuntiaturae Ioannem Vanni fautoribus palatini Posnaniensis infensum esse affirmat. Nuntiat primatem Regni eiusque fratrem (Stanislaum et Ioannem Szembek) ad fines Hungariae profectos esse.

Autogr.: APF, F.Spiga vol. 47, sf.

Troppaw, 30 Xbre 1707.

Continua, come ella legge nella data, la mia residenza qui, con speranza però che debba finire quanto prima, giaché Mons. mio Successore era partito di Venezia li 13 del cadente e parte della di Lui famiglia giunta di già in Vienna. Lo lascerò volentieri in questo bel luogo e molto più negli imbarazzi della Nunziatura che riconoscerà assai difficile in queste congiunture, se non cangiano per qualche accidente gl'affari presenti; si sono dati d'ordine del Palatino di Posnania Amministratori all'Arcivescovado di Gnesna ed al Vescovado di Cuiavia, benché eletti (in vigore però delle sue lettere) da quei Capitoli e poi nominato un secolare a ricevere i frutti di essi, dicesi in prestito per essere poi rimborsati dalla republica, il che mai seguirà, il sudetto Palatino risoluto di non volere il moderno Arcivescovo e però dichiarata da Lui vacante quella Chiesa, il che pure è seguito dell'altra; forse una Dieta darà qualche colpo alla religione ed all'autorità pontificia nel Regno, e finalmente si sentiranno delle stravaganze senza l'assistenza Divina, poiché parmi che lo faccia dal partito di esso Palatino, almeno lo dice poco caso della ricognizione Pontificia e quando sia così, che tuttavia non credo actum est, e Mons. mio Successore havrà maggiori[2] difficoltà e forse qualche dispiacere per havere al suo servizio l'Abate Vanni odiato sì fortemente dal partito del nominato Palatino, che temo possa nella persona ancora patire qualche disastro, ed ella sa che le scrissi una volta qualche cosa su tal particolare.

L'Arcivescovo di Gnesna e Primate del Regno col Vicecancelliere della Corona, suo fratello⁴²⁸, ed il Vescovo di Cuiavia⁴²⁹ è partito di Leopoli verso i confini d'Ungheria per sottrarsi da qualche infortunio, che a Lui sovrasta ed agl'altri, desidero che lo scansino, ma non hanno voluto essi mesi sono attendere a ciò che loro scrivevo per accomodarsi, come speravo sarebbe segno rendendomi creduto parziale dell'altro partito, peggio per loro e meglio per me, che non devo rimproverarmi di non havere fatto il mio dovere, ma temo che si siino anche ostinati a non far conto delle mie lettere, perché hanno havute buone parole a Roma e notizie contrarie a quello che loro stimano d'ordine supremo, oltre le speranze che ha date con lettere replicate il Re Augusto del suo noto ritorno, e ciò di proprio pugno. Le confermo mio ossequio e con esso mi dico suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

⁴²⁸ Stanislaus et Ioannes Szembek.

⁴²⁹ Constantinus Szaniawski.

N. 908.

Iulius Piazza
Stephano Trombetti, Theatino

Opaviae, 30 XII 1707.

Opinionem suam profert de quibusdam factionibus Polonis.

Min. cifrae (cifra deest): AV, Nunz.Pol. 132A f. 281v.

Padre Trombetti, 30 Xbre 1707.

Ho havuto dispiacere di leggere nella di Lei cifra delli 30 di questo mese, perché cotesti Signori si trovino in tanti imbarazzi e che siino stati obligati di partire verso i confini dell'Ungheria e tanto più mi dispiace che non sono in stato di poterli servire a cagione della mia prossima partenza e perché non troverei hora nel partito contrario alcuna disposizione, come era favorevole alcuni mesi sono, ma allora non mi hanno voluto credere, havendomi stimato parziale, e perché si sono adulate varie speranze, che adesso si trovano vane, almeno secondo le apparenze presenti e la mediazione del Papa non può giovarli per non essere ancora stato da esso riconosciuto il Palatino di Posnania.

N. 909.

Iulius Piazza
universis

Opaviae, 30 XII 1707.

Pronuntiat abolitionem electionis administratoris Vladislaviensis, Adalberti Bardziński, quae ab initio nulla fuit.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars.182 f. 41v-42r.

Iulius Piazza etc. Noverint universi et singuli, quorum interest, intererit et interesse quoquomodo poterit, praesertim vero Perillustres, Rev.mi, Illustres ac Admodum Rev.di Praelati et Canonici Ecclesiae Cathedralis Vla-

dislaviensis et Collegiatae in eadem Dioecesi existentium, totusque clerus dictae Dioecesis, quod cum ad S.smi D.ni N.ri notitiam pervenisset a potestate laicali cogendum fore Capitulum et Canonicos Vladislavienses ad eligendum praetensum Administratorem illius Ecclesiae ac si illa vacaret, vivente adhuc [42r] vero illius Episcopo, Ill.mo ac Rev.mo Constantino Szaniawski, a Sede Apostolica proviso; in eventum igitur secuturae huiusmodi electionis, Sanctitas Sua nobis commisit, et demandavit per literas E.mi ac Rev.mi D.ni Cardinalis Paulucci, Secretarii Status Pontificii, iussu Suae Sanctitatis ad Nos sub die 3a currentis mensis Decembris exaratas⁴³⁰, quatenus talem praetensam electionem ac quoscunque alios actus successive ab illa emanatos annullaremus atque aboleremus, nullosque et attentatos ac laesivos iurisdictionis ecclesiasticae declararemus, et insuper huiusmodi electo praetenso Administratori serio iniungeremus et praeciperemus, ne se amplius in praetensa administratione Episcopatus Vladislaviensis immiscere auderet sub poena excommunicationis ipso facto incurrenti. Nos mandatis Suae Sanctitatis parere cupientes, habita certa notitia ac tali electione praetensi Administratoris in Personam Perillustris ac Admodum Rev.di Alberti Bardziński, Cantoris Vladislaviensis, facta, eandem ac quoscunque alios actus successive ab illa emanatos auctoritate Apostolica Nobis, ut supra, commissa irritamus, cassamus, annullamus et abolemus pro nullisque irritis et abolitis, attentatis ac laesivis iurisdictionis ecclesiasticae haberi volumus et declaramus per praesentes, inhibentes, prout eodem contextu praesentium auctoritate, qua supra, inhibemus suprascripto Perillustri ac Admodum Rev.do Bardziński, ne sese amplius in praetensa Administratione Episcopatus Vladislaviensis vigore praetensae electionis per Capitulum, ut supra, factae ullo modo immiscere audeat vel praesumat sub poena excommunicationis ipso facto incurrenti. Ut autem praesentes facilius innotescant, quibusvis Presbyteris ac Clericis aliisque legitimis executoribus committimus et in virtute Sanctae obedientiae et sub excommunicationis poena demandamus, ut requisiti existentes seu alter eorum, qui requisitus fuerit, easdem praesentes per copias suprascripto Perillustri ac Admodum Rev.do Bardziński et quibus opus fuerit intiment et notificent seu intimet et notificet. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 30 mensis Decembris Anno Domini 1707.

(Locus † Sigilli)

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus

⁴³⁰ Cfr. N. 860.

N. 910-911.

Iulius Piazza
Iosepho Sieklucki O.S.B. et Ildefonso Kańowski O.S.B.
conventus Plocensis

Opaviae, 30 XII 1707.

Concedit eis dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem ecclesiae conventus eorum Plocensis suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 42r.

N. 912.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 31 XII 1707.

Pro novissimis litteris 5 XII datis gratias agit (cfr. N. 862-866) et responsum ad eas mittit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220A f. 64v-65r.

Ancorché io suppongo V.ra Signoria Ill.ma già partita da Troppau e fore anche molto inoltrata a questa volta, non lascio tuttavia di replicare al dispaccio suo de 5 del caduto co' fogli annessi, persuadendomi che possano giungerle almeno in tempo ch'ella possa comunicarne il tenore [65r] a Mons. Spinola, suo Successore, affinché egli in assenza di Lei supplisca a quanto con essi mi accade di significare a V.ra Signoria Ill.ma, alla quale auguro *etc.* Roma, 31 Dicembre 1707.

N. 913.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 31 XII 1707.

In memoriam ei revocat demortuum epum Posnaniensem (Nicolaum Świącicki) Camerae Apostolicae non exiguam pecuniae summam debuisse, quae necessario eidem Camerae exsolvenda sit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 65r.

Benché io non dubito che in adempimento della commissione già datane V.ra Signoria Ill.ma sia per porre in uso ogni maggior diligenza per ritrarre dall'Amministratore del Vescovato di Posnania⁴³¹ o da chi altro convenga il rimborso di quanto il defonto Mons. Vescovo⁴³² è rimasto debitore a questa Camera Apostolica, non lascio tuttavia di rinnovarlene le premure, tanto più che sentesi esser in Polonia il costume, che dagl'Amministratori de' Vescovati e de' beneficii si paghino senza difficoltà i debiti de' Vescovi e benefiziati, che mancano e dovrà nell'istesso tempo insistere per la sodisfazione delle mercedi di questo Sig. medico de Paolis, per le quali il predetto defonto Vescovo gli lasciò in iscritto l'obbligo di 100 scudi che occorrendo, si trasmetterà; e sì di questo, come degl'altri affari spettanti a cotesto Ministero, potrà V.ra Signoria Ill.ma in caso della sua partenza incaricare l'adempimento a Mons. Spinola, suo Successore, mentre a Lei auguro *etc.* Roma, 31 Dicembre 1707.

N. 914.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 31 XII 1707.

Iterum considerat de modis aepi Leopoliensis (Constantini Zieliński) e custodia Moscovitica liberandi. Observat "caesarem" Moscorum (Petrum I) minus credere eum tute et secure Romam traditum iri.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 65r-v.

⁴³¹ Hieronymus Wierzbowski, suffraganeus.

⁴³² Nicolaus Świącicki.

Non sarebbe N.ro Signore alieno dall'inviare qualche persona adattata a ricevere dal Czar di Moscovia⁴³³ la consegna di Mons. Arcivescovo di Leopoli⁴³⁴ per farlo condur qua a subire il giudizio de' suoi trascorsi, ma per poter ciò fare senz'il pericolo di sottoporne l'esecuzione a qualche inconvenienza o sconcerto, stima la Santità Sua con molta ragione necessario che restino prima ben assicurati questi due punti, cioè che il Czar ne faccia fedelmente la consegna alla persona, che sarà inviata per riceverlo, e che né dal Re di Svezia né del Palatino di Posnania o da qualsiasia altra persona ne venga per titolo alcuno divertito o impedito il libero e sicuro trasporto a Roma. E quanto alle spese del trasporto medesimo, ogni ragion vuole che vadano non a carico di Sua Santità, ma dell'istesso Mons. Arcivescovo nella forma praticasi de' Vescovi di Posnania⁴³⁵ e di Varmia⁴³⁶, giacché si tratta del beneficio di lui medesimo e non devesi porre in dubbio, ch'egli desideri uscire a qualunque costo dalla dolorosa prigionia, in cui si trova. Questo è quanto mi occorre di rispondere a V.ra Signoria Ill.ma in questo particolare, ond'ella dovrà premere per le predette sicurezze. Mentre io Le auguro *etc.* Roma, 31 Decembre 1707.

N. 915.

**Stanislaus Sierakowski, administrator Gnesnensis
Iulio Piazza**

Posnaniae, 31 XII 1707.

Occasione Novi Anni eum salutatur et timet, ne munus sibi commissum vires suas superet.

Or.: AV, F.Albani 196 f. 51r-v.

Celsissime *etc.*

In exordio novi anni humillimus ad plantas Celsitudinis V.rae D.ni mei Colendissimi procumbo. Intima voce defero, ut Dominus Dominantium longissime felicissimum ac incolumem pro decore S. Ecclesiae Suae servet Celsitudinem V.ram. Mandata Celsitudinis V.rae, quae in profundissimo cultu

⁴³³ Petrus I.

⁴³⁴ Constantinus Zieliński.

⁴³⁵ Nicolaus Święcicki.

⁴³⁶ Andreas Chrysostomus Załuski.

veneror, sunt mihi valde difficillima ad exequendum. Ex his colliget Celsitudo V.ra, quae non pridem Gneznam a Regia Maiestate missa sunt impedimenta. Etsi me ad vitam et sanguinem profundendum immolarem, dubito valde, ut et hoc modo possim sufficienter mereri. Ponderabit igitur Celsitudo V.ra, D.nus meus, quae [51v] meliora et tutiora facienda, quoniam tantus ignis accensus est, ut eum nisi sola divina providentia et potentia extinguere possit. Servabit me adhuc Celsitudo V.ra ad obsequia sua. Debilitati meae interim pro supremo iudicio suo parcat, uti semper maneo in omni submissione. Posnaniae die 31 Xbris 1707.

Celsissimi etc.

Humillimus servus etc.
Stanislaus Sierakowski

N. 916.

Carolus Stanislaus Radziwiłł, cancellarius M. D. Lithuaniae⁴³⁷
Iulio Piazza

In castris ad [Bydgostiam ?], XII 1707.

Iustificare conatur consilium Ioannis Dłużewski de suscipienda administratione archidioecesis Gnesnensis.

Or.: AV, F.Albani 196 f. 60r-v

Illustrissime etc.

Obligatus fuit Ill.mus et Rev.mus D.nus Suffraganeus Chelmensis⁴³⁸, fide erga Maiestatem debita, an metu comminato Romano, literas Excellentiae V.rae de Administratore Metropolitanae Gnesnensis addubitantes, Serenissimo Regi, D.no meo Clementissimo, praesentare. Is mirari satis non potuit per Excellentiam V.ram allegari notitiam non viduatae huius Ecclesiae, cum ipsa Sancta Sedes prompta nimis et extraordinaria intra ambigua coronati et deputati Regum tempora, expeditionis bonitate viduatam, ac forsan plures in annos in prompto aliquo succurratur remedio, orbam fecerit.

⁴³⁷ Carolus Stanislaus Radziwiłł (†1719), ab a. 1698 cancellarius Magni Ducatus Lithuaniae, a. 1706-1708 fautor Stanisłai Leszczyński.

⁴³⁸ Ioannes Dłużewski.

Sed et per se iam Excellentia V.ra, dignissimus et non nisi cum summa iniuria boni publici revocandus ad res Polonicas destinatus Minister, vel hoc exiguo muneris sui tempore cognovisse valuit iura patronatus Regii ac Reipublicae, obstante alia nominatione Regia, non sinere quemquam legesque cunctas non permittere quempiam professum et declaratum Patriae hostem copulari cum Archiepiscopali et Primatiali Regni dignitate; voluisse itaque pro meliori Suam Maiestatem, D.num N.rum Clementissimum, certiore me praesente, supremo suo et Reipublicae Ministro, Excellentiam V.ram reddere Archiepiscopatum Gnesnensem ex insinuatibus obiter omnino vacantem esse, nec aliter salva omni filiali erga Sanctam Sedem obedientia [60v] a quoquam Ministro S.smi D.ni N.ri censendum et exinde Administratorem ipsius legitimum esse et debere stare, ni ulterior ad licitam iurium defensionem ex legibus patriis provocandus libuerit modus.

Haec sunt, quae non meo, sed publici Ministerii ac voluntatis Regiae ore insinuare debui, ex me perennaturas erga Excellentiam V.ram adiiciendo venerationes in cultu permanendo semper. In Castris ad^{b)} die^{c)} Xbris 1707.

Illustrissimae etc.

(a-Devotissimus et obsequentissimus servitor
 Carolus Stanislaus Radziwiłł
 S[acri] R[omani] I[mperii] Princeps
 Supremus Cancellarius M. D. Lithuaniae^{a)})

a-a) Autographum.

b) Sequitur spatium album.

c) Numerus diei deest.

N. 917.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 I 1708.

Cum in superioribus litteris nihil esset, ad quod respondere deberet, scribit tantummodo de aevo Leopoliensi (Constantino Zieliński) e custodia liberando.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 2r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 127r.

Eminentissimo *etc.*

Poiché il benignissimo dispaccio dell'Eminenza V.ra delli 10 del decorso⁴³⁹ non mi suggerisce alcun motivo di risposta, havendo per ciò che riguarda Mons. Arcivescovo di Leopoli⁴⁴⁰ antecedentemente reso conto umilissimo all'Eminenza V.ra in qual stato si ritrova il di Lui affare, come l'adempisco altresì presentemente, perciò mi restringo a ringraziarla colla più perfetta sommissione dei favori che si è degnata dispensarmi col sudetto suo dispaccio ed a supplicarla di continuarmeli coll'onore della generosa sua protezione. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Gennaio 1708.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 918.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 I 1708.

Certiozem eum facit aepum Leopoliensem (Constantinum Zieliński) Moscauae detineri et de eius liberatione ne verbum quidem fieri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 3r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 126v-127r.

Eminentissimo *etc.*

Sento che Mons. Arcivescovo di Leopoli si trovi nella città di Mosca collocato vicino alla Chiesa Cattolica, fabricata ivi a spese del conte Gordon e governata da due Padri della Compagnia, e dicesi che vi goda ogni libertà con miglior trattamento che in Kiovia o Smolensko. Nulla però si parla di consegnarlo a Sua Santità, il che potrebbe seguire senza tema d'incontrare i Suedesi, essendo libero da essi il camino, che dovrebbe fare sin qui, o accor-

⁴³⁹ Cfr. N. 875-876.

⁴⁴⁰ Constantinus Zieliński.

darli la libertà, se non la recupera col mezzo del cambio di prigionieri, come scrissi altra volta all'Eminenza V.ra, parlandosi che possa seguire presentemente con quella del Prencipe Doloruki⁴⁴¹ da farsi in Berlino o Konigsberg. Ma sin hora non si ha di ciò rincontro alcuno. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Gennaio 1708.

Di V.ra Eminenza

^{(a-Umilissimo *etc.*}

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 919.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 I 1708.

Transmittit litteras Ioannis Dłużewski, quarum auctor consilium suum administrationem archidioecesis Gnesnensis accipiendi iustificat.

Or.: AV, F.Albani 196 f. 58r-59r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 125r.

Eminentissimo *etc.*

Viene qui annessa all'Eminenza V.ra in originale una lettera scrittami da Mons. Suffraganeo di Chelma⁴⁴², il quale procura scusare con essa ciò, che è seguito in Gnesna per l'elezione di un preteso Amministratore di quell'Arcivescovado, ma molto più il fatto suo proprio per avere assunta l'amministrazione. Assiste a lui la lettera che è qui pure ingiunta in originale del Duca di Radziwill, Gran Cancelliere di Littuania⁴⁴³, la quale, essendo concepita in termini assai forti, fa temere che si habbia a sostenere ciò che nella medema si dice. A questo ho risposto, che sicome io non ho mai saputo che la Chiesa di Gnesna fosse vacante, mentre di essa è stato canonicamen-

⁴⁴¹ Basilius Dolgorukij, orator Moscoviticus.

⁴⁴² Ioannes Dłużewski, cfr. N. 873. In "Fondo Albani" servantur etiam litterae Ioannis Dłużewski de eadem re ad summum pontificem datae, cfr. F. Albani 196, f. 22r-23r.

⁴⁴³ Cfr. N. 916. Litterae non habent diem, quo scriptae erant.

te provisto da N.ro Signore [58v] il moderno Arcivescovo⁴⁴⁴, così ho adempito a' miei doveri nell'haver prima ammonito il sudetto Suffraganeo del suo attentato e successivamente intimatili gl'ordini Pontificii che doveva già haver egli ricevuti, onde si astenesse dall'essercizio di quell'impiego, e poi ho replicato al Suffraganeo che mentre egli si dichiara figlio obediente della Santità Sua e Santa Sede, sono anche persuaso che non mancherà di manifestarsi tale nella presente congiuntura, potendo egli da se stesso riconoscere essere la sua elezione lesiva dell'immunità ecclesiastica, perché ordinata da potestà laicale e per conseguenza nulla, sicome anche la sarebbe, quando il Capitolo di solo suo movimento fosse proceduto alla medema vivendo l'Arcivescovo, a cui senza [59r] contraddittione alcuna compete intieramente l'amministrazione spirituale e temporale della propria Chiesa, alla quale è stato canonicamente assunto da Sua Beatitudine; che rifletta in quali angustie egli pone la sua coscienza e di quanti mali sarà cagione. Ma Dio faccia che tutto ciò possa muoverle a riconoscersi, al che non pare molto disposto colla sua pretesa appellazione, della quale non ho fatto caso alcuno, e perciò anche con questo pretesto e colla spedizione di un'Canonico costà, vorrà più tosto continuare nell'impegno a fine di dare al Palatino di Posnania prove reali del zelo che ha nell'eseguire i di lui ordini, onde possa guadagnare la sua grazia ed a tempo opportuno, quando prevalga, ritrarne qualche profitto; in che tuttavia desidero ingannarmi. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*)

Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 920.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 2 I 1708.

Nuntiat se Adalberto Bardziński decretum electionem eius ad munus administratoris Vladislaviensis infirmans et irritans misisse. Subiungit eum, cum prius ordinarii sui vicarius generalis nominatus esset, hoc munere fungì posse.

⁴⁴⁴ Stanislaus Szembek.

Or.: AV, F.Albani 196 f. 56r-57r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 126r-v.

Eminentissimo *etc.*

Spedii il decorso Venerdì al Bardziński, nominato Suffraganeo di Cuia-via, ed eletto ultimamente da quel Capitolo in vigore della lettera scrittali dal Palatino di Posnania, Amministratore del sudetto Vescovado, il mandato cassatorio di tale sua pretesa elezzione, né mancherà di ubbidirvi in attestato della nota sua venerazione verso gl'ordini Pontificii, ed intanto ho creduto di non dover in suo luogo nominare un'altro per non accrescere ivi le confusioni nelle presenti congiunture, giaché essendo egli Officiale ed Amministratore costituito da Mons. Vescovo⁴⁴⁵, potrà essercitare come prima la giurisdittione commessali dal Prelato. Non così succede in Gnesna, poiché non avendo voluto accettare l'amministrazione da me datali il Canonico Sierakowski, come l'Eminenza V.ra si degnarà leggere nella di lui lettera scrittami, la quale viene qui ingiunta [56v] in originale, resta quella Chiesa senza superiore ecclesiastico, giaché il Suffraganeo di Chelma, preteso Amministratore⁴⁴⁶, non può essere tale in seguito del mio mandato cassatorio, che si sarà stato intimato, ma il male maggiore si è che non si troverà alcuno che vorrà addossarsi tal peso contro la volontà del Palatino, di cui ogn'uno teme lo sdegno, ed in conseguenza di questo qualunque disastro, onde non so se possa praticarsi, giaché la situazione delle cose è sì fatale da cassare nuovamente l'elezzione di detto Suffraganeo, e convalidando Sua Santità tutti gl'atti che avesse potuto fare tanto nello spirituale che nel temporale nel tempo della sua pretesa amministrazione, ex integro dichiararlo Amministratore Apostolico e che solo come tale esserciti quel Ministero, o pure che li fosse comunicata l'una e l'altra giurisdittione da Mons. Arcivescovo, il quale con ciò [57r] stabilirebbe ivi la sua e sarebbe riconosciuto dallo stesso Suffraganeo, poiché altrimenti ne nasceranno mille disordini, quando egli continui per ciò che riguarda la giurisdittione spirituale, e dall'altro canto infinitamente patirà la Diocesi senza alcun legittimo Superiore. E faccio *etc.* Troppaw, 2 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁴⁴⁵ Constantinus Szaniawski.

⁴⁴⁶ Ioannes Dłużewski.

N. 921.

"Avviso"**a Iulio Piazza****ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 2 I 1708.

Uterque Szembek et Constantinus Szaniawski versus fines Hungariae profecti sunt, maiorem securitatem quaerentes. Non desinunt rumores palatinam Belzensem (Elisabetham Sieniawska) e custodia liberatam esse. Sueti pontes super Vistulam flumen reaedificaverunt et stationes suas in Prussia corroborant et firmant. Stanislaus Leszczyński Theodorum Potocki epum Cracoviensem nominavit, in cuius locum Paulus Sapieha, abbas Cisterciensium Paradisiensis, subrogandus erat, epus vero Kioviensis (Ioannes Gomołiński) ad sedem Posnaniensem nominatus est et in eius locum Ioannes Dłużewski transire debuit. Moscovitae in Lithuania commorantur. In exercitum imperialem quattuor milia militum tironum ex Silesia conscripti sunt.

Or.: AV, F.Albani 194 f. 317r-v (annexum fasciculo epistularum N. 917-920).**Min.:** AV, Nunz.Pol. 132A f. 225v-226r.

Troppaw, 2 Gennaro 1708.

Non credendosi sicuri in Leopoli i Mons. Primate⁴⁴⁷, Vescovo di Cuia-
via⁴⁴⁸, e Vicecancelliere della Corona⁴⁴⁹ partirono di quella città li 26 del
passato verso Bresano, dove furono appresso il Gran Generale della Corona⁴⁵⁰
e d'indi hanno preso il camino alla volta dei confini d'Ungheria per
trovare in quel Regno maggior sicurezza, se la potranno ottenere dal Rago-
ski⁴⁵¹, giaché pare che non vogliono molto fidarsi delle stesse truppe della
nazione.

Dicesi che sia stata posta in libertà la Palatina di Belz⁴⁵², la quale però
doveva passare a Danzica o Elbinga a fine che colla lontananza non habbia
più a prendere parte nell'affari del Regno o ingerirsi in ciò che riguarda la
presente situazione di essi.

⁴⁴⁷ Stanislaus Szembek.⁴⁴⁸ Constantinus Szaniawski.⁴⁴⁹ Ioannes Szembek.⁴⁵⁰ Adamus Sieniawski.⁴⁵¹ Francisus II Rákóczi, caput seditionis contra Domum Austriacam (Habsburgicam) in Hungaria concitatae.⁴⁵² Elisabetha Sieniawska.

Havendo i Suedesi rifabricato un ponte su la Vistula hanno fatte passare dall'altra parte di quel fiume alcune truppe, le quali odesi habbino disfatto un piccolo numero di Cosacchi che si trovava colà, havendone fatti prigionieri diversi e gl'altri uccisi nella zuffa.

Si vocifera che l'Armata Suedese debba rimanere nella Prussia Reale ed acciò vi possa dimorare con sicurezza maggiore, siasi risoluto di far costruire qualche fortificazione nei luoghi murati, nei quali saranno distribuite le truppe.

Scrivono dal campo Suedese che il Palatino di Posnania dovesse, doppo le decore feste, partirne per passare a Varsavia ed ivi rimanere [317v] tutto il corrente inverno.

Le truppe Polacche d'ambidue i partiti non mancano di fare, oltre ^(a-esiggere-a) le contribuzioni, continui disordini nel paese con saccheggi e rubberie e particolarmente nel Palatinato di Cracovia, gl'abitanti del quale soffrono danni infiniti.

E' voce publica che il Palatino di Posnania habbia destinato al Vescovado di Cracovia Mons. Potoski, Vescovo di Culma⁴⁵³, a cui debba succedere il Sapieha, Abbate Cisterciense del Monastero del Paradiso; al Vescovado di Posnania il Vescovo di Kiovia⁴⁵⁴, ed in luogo di questo il Suffraganeo di Chelma⁴⁵⁵.

Continuano i Moscoviti la loro dimora in Littuania, di dove avvisano che pareva si disponessero ad'inviluppate l'Armata Littuana comandata dal Prencipe Wisnowieski, a fine di constringerla ad abandonarla ed unirsi alle truppe dell'Oghinski.

Dicesi che il Gran Generale di Littuania Sapieha⁴⁵⁶ dovesse rendersi appresso il Palatino di Posnania per resignare il Gran Generalato, che si parla sia destinato per un suo nipote.

Essendo stata tassata questa Provincia di Silesia di fornire quattro mila uomini di reclute per l'Armata cesarea, ha la medema supplicata Sua Maestà Imperiale di permetterli di dare il denaro in luogo di essi, giaché si offrono alcuni di trovarne un pari numero altrove per lo stesso servizio.

^{a-a)} *Supra linaem scriptum.*

⁴⁵³ Theodorus Potocki († 1731).

⁴⁵⁴ Ioannes Gomoliński.

⁴⁵⁵ Ioannes Dłużewski.

⁴⁵⁶ Alexander Sapieha, supremus exercituum Lithuaniae capitaneus.

N. 922.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 6 I 1708.

Pro litteris gratias agit. Scribit Coloniae Agrippinae negotia semper implicata manere. Nuntiat se paucas novitates ex Polonia accipere, cum res ibi continuo mutantur. Ductores "Sandomiriensium" prope fines Hungariae in bonis supremi exercituum Regni capitanei (Adami Sieniawski) commorari. Gaudet se secretarium a memorialibus nominatum esse, quam nominationem cum sede sua titulari coniunctam esse addit.

Autogr.: APF, F.Spiga vol. 47, sf.

Troppaw, 6 Gennaro 1708.

I suoi due umanissimi fogli delli 11 e 18 del decorso giuntimi di Vienna mi ^(a-hanno-a) trovato ancora qui, dove attendo Mons. mio Successore⁴⁵⁷, il quale non dovrebbe tardar molto facendolo a quest'ora in quella Imperiale residenza, dove forse si fermerà qualche giorno per inchinare le Maestà Cesaree, non potendosi cred'io adulare di rimanervi Nunzio, mentre non se ne vuole ivi alcuno.

Rendo umilissime grazie a S[ua] A[ltezza] E[lettoriale]⁴⁵⁸ della continua protezione, della quale si degna tanto generosamente honorarmi sì in Roma che in Vienna, e sono certo che nell'uno o l'altro luogo produrrà il suo effetto, onde possa maggiormente habilitarmi ad ubbidire ai suoi benignissimi ordini, de' quali sarò sempre infinitamente glorioso, e la supplico intanto pormi ai suoi piedi.

Benché io non mi lusinghi punto nelle speranze, tuttavia giaché ella dice non essere permesso senza peccato letale di dubitare della bella figura che dovrò fare in Roma secondo le espressioni Pontificie, io voglio crederlo perché anche sono un buon uomo, di questi stessi termini mi sono servito rispondendo in Roma ad uno che mi ha scritto d'ordine del Sig. Card. Paulucci cose bellissime, perché non vorrei mi [2] tenesse affatto per innocente e che non conoscessi le incensature della Corte. Ma in verbo di quell'Eminenza avrà ella saputo che il Marchese Merlini di lui Ministro uscito di Napoli, ^(a-ritornando a Roma-a) essendo colà stato per suo divertimento, fu arrestato e posto in Castello, dove fu trattenuto per un giorno e mezzo, poscia rilascia-

⁴⁵⁷ Nicolaus Spinola.

⁴⁵⁸ Ioannes Gulielmus von Pfalz-Neuburg.

to, ricercato secondo le presenti contingenze, ma nulla ritrovato, ciò per pretesto dicesi, ma in sostanza forse per un affronto.

Mi è dispiaciuto di leggere nella sua che in Roma non sia stato approvato il temperamento per la collettazione del Clero, poiché volendosi esaminare ciò in apice iuris ne potranno nascere dei sconcerti con S[u]a A[ltezza] E[lettoriale]; non so che dire, perché non intendo più il mondo e se Mons. Nunzio è mezzo ruinato potrà attendere qualche colpo, ma ha chi lo sostiene, non così io sacrificato all'obediienza dei comandi Pontificii, perché scrittosì il contrario a questi in tempo che io le eseguiro replicatamente ingiunto l'Erizzio la riverisce.

Tanto peggio se l'affare delle Missioni va male: in Damen oltre il difendersi, supplicare e protestare doveva rinunziare per non esser consagrato, ma il buon uomo non è lontano dall'ambizione, benché non porti i manichetti.

Ho letto quanto ella mi ha confidentemente comunicato nel foglio a parte su la collettazione menzionata, e le ne rendo grazie distinte, i sette riflessi sono ponderosi, ma Dio sa come saranno presi, perché la prevenzione opera molto.

Di Polonia nulla ho di rimarcabile, poiché il tutto ivi cangia da un momento all'altro, il Primate⁴⁵⁹ col Vescovo di Cuiavia⁴⁶⁰ ed il Vicecancelliere della Corona⁴⁶¹ sono a Schole ai confini d'Ungheria, luogo del G[ran] Generale della Corona⁴⁶², il quale ha acuartierata l'Armata nei contorni di Kameniec ed ha ordinata una quantità grande di biscotto per il servizio della sudetta Armata. Quella dei Suedesi si trova di qua della Vistula, che credesi passerà per mancanza di viveri. Dicesi restituita alla primiera libertà la Palatina di Belz⁴⁶³, prigioniera dei Suedesi, ma credesi assegnatale la sua dimora in Danzica.

Ella sa che sono destinato Segretario de' Memoriali di N.ro Signore e così al titolo del mio Arcivescovado aggiunga quello di Segretario. Mille grazie devote per gl'auguri di bene recatimi che le ritorno con ardenza di voti, onde goda per moltissimi anni felicità immutabili con tutte le benedizioni del Cielo e sempre pronto a' suoi comandi sono suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

a-a) *Supra lineam scriptum.*

459 Stanislaus Szembek.

460 Constantinus Szaniawski.

461 Ioannes Szembek.

462 Adamus Sieniawski.

463 Elisabetha Sieniawska.

N. 923.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 7 I 1708.

Pro litteris 12 XII datis (cfr. N. 877-880) gratias agit et accurata responsa ad eas mittit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 67r.

N. 924.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 7 I 1708.

Significat summum pontificem timere, ne in comitiis a palatino Posnaniensi cogitatis proclamari possint decreta religioni catholicae, Ecclesiae et auctoritati pontificiae praeiudicialia et nociva. Nuntiat summum pontificem ad proceres Polonos saeculares et ecclesiasticos specialia brevia daturum esse.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 67r.

Ha N.ro Signore inteso con sommo rammarico il pericolo, che si corre, che nella Dieta da convocarsi dal Palatino di Posnania sieno per prendersi risoluzioni pregiudiziali alla Religione, alla Chiesa ed all'Autorità Pontificia. Non lascia però, né lascerà la Santità Sua di porger ferventissime preghiere a Dio, perché diverta colla sua onnipotenza il mal temuto, e per contribuire al fine istesso anche quell'opera che può dal canto suo dipendere, scriverà col prossim'ordine efficacissimi brevi ai magnati, tanto ecclesiastici che secolari, della Polonia per essortarli a far argine a qualunque pregiudizio, che da nemici della N.ra Religione venisse intentato e promosso. E auguro etc. Roma, 7 Gennaio 1708.

N. 925.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 7 I 1708.

Nuntiat "caesarem" Moscorum (Petrum I) promissiones suas ad liberationem aepi Leopoliensis (Constantini Zieliński) datas non servasse. Scire cupit, num permutatio praelati cum uno ex captivis Moscoviticis ad effectum adducatur. Mandat ei, ut totum negotium Nicolao Spinola tradendum curet.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 67v.

Non può negarsi che il Czar di Moscovia⁴⁶⁴ non manchi in forma assai impropria non meno alle replicate sue promesse, che ai favori distinti ricevuti da N.ro Signore col differir tanto la consegna di Mons. Arcivescovo di Leopoli⁴⁶⁵. Staremo a veder se avrà almeno effetto la sua liberazione col cambio, che se ne suppone intavolato col Re di Svezia⁴⁶⁶. Ma intanto V.ra Signoria Ill.ma lasci a Mons. Spinola il ricordo d'insistere per la promessa consegna. Mentre io *etc.* Roma, 7 Gennaro 1708.

N. 926.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 7 I 1708.

Nuntiat partem pecuniae, scilicet summam 396 scutorum, Posnania iam advenisse et mandat nuntio, ut reliquam partem debiti Camerae Apostolicae persolvendam curet. Iubet, ut de hac re, successori suo, Nicolao Spinola referat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 67v.

⁴⁶⁴ Petrus I.

⁴⁶⁵ Constantinus Zieliński.

⁴⁶⁶ Carolus XII.

Illustrissimo *etc.* La partita delli 396 scudi di questa moneta⁴⁶⁷ rimessi a V.ra Signoria Ill.ma dal Suffraganeo di Posnania a conto del debito, che havea con questa Camera Apostolica il defonto Mons. Vescovo⁴⁶⁸, potrà tenersi da Lei a disposizione della medema Camera e intanto non lasci ella d'usare tutte le diligenze possibili per l'esattione dell'intiero, lasciando in caso di bisogno, come già le ho scritto a Mons. Spinola suo Successore le notizie e le istruzioni, che giudicherà confacenti e necessarie al fine medesimo. E auguro *etc.* Roma, 7 Gennaro 1708.

N. 927.

**Iulius Piazza
Christophoro Szembek, canonico Cracoviensi**

Opaviae, 7 I 1708.

Concedit ei privilegium oratorii privati simul cum altari portatili.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 42r-v.

Iulius Piazza, Dei et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Nazareus, S.smi D.ni N.ri D.ni Clementis, Divina providentia Papae eius nominis XI, Praelatus Domesticus et Assistens eiusdemque et S. Sedis Apostolicae in Regno Poloniae et Magno Ducatu Lithuaniae, cum facultatibus Legati de latere Nuncius. Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Admodum Rev.do D.no Christophoro Szembek, Canonico Cracoviensi, salutem *etc.*

Spirituali consolationi et commoditati tuae, quantum cum Domino possumus, benigne consulere, teque specialibus favoribus et gratiis prosequi [42v] volentes et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet ad praesens innodatus existis, ad effectum per sententiam duntaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes, supplicationibus pro parte tua Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, tenore praesentium auctoritate Apostolica, qua vigore Legationis N.rae fungimur, tibi, ut domi tuae, in loco seu oratorio ad hoc decenter extracto et ornato, seu extruendo et orando, ab usibus domesticis libero, per Ordinarium loci seu eius Officiale,

⁴⁶⁷ Cfr. N. 879.

⁴⁶⁸ Nicolaus Świącicki.

vel ab eo deputatum prius visitando et approbando, unam Missam pro unoquoque die, et dummodo in eadem domo licentia celebrandi alteri, praeter te, non fuerit concessa, per te seu per alium quemcunque sacerdotem approbatum saecularem vel, de superiorum suorum licentia, regularem, sine tamen quorumcunque iurium parochialium praeiudicio ac Paschatis, Resurrectionis, Pentecostes et Nativitatis D.ni N.ri Iesu Christi, necnon aliis solemnioribus festis anni diebus exceptis.

Praeterea in itinere per te quovis faciendo Altare Portatile debitis cum honore et reverentia habere et super eo, ubi ecclesiarum commoditas non fuerit, in locis ad id congruis et decentibus, in casu necessitatis tantum Sacrosanctum Missae Sacrificium per te, vel alium sacerdotem, ut supra, in tua ac familiae tuae praesentia celebrari facere libere et licite possis et valeas, licentiam et facultatem concedimus atque impartimur. Non obstantibus etc. Volumus autem, quod familiares, servitiis tuis non necessarii in dicto loco seu oratorio privato Missae interessentes, ab obligatione audiendi Missam diebus festis de praecepto minime liberi censeantur, praesentibus durante vita tua valituris. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die septima mensis Ianuarii, Anno D.ni 1708.

(Locus † Sigillii)

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
J[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 928.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 9 I 1708.

Certiozem eum facit se Opavia iam discedere. Omnia negotia successori suo (Nicolao Spinola) expedienda relinquere, imprimis aepi Leopoliensis (Constantini Zieliński) liberationem et solutionem debiti a suffraganeo Ponsnaniensi (Hieronymo Wierzbowski) Camerae Apostolicae peragendam. Admit tamen se dubitare eiusmodi negotia ad prosperum exitum deduci posse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 9r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 128r-v.

Eminentissimo *etc.*

Nel dispaccio benignissimo dell'Eminenza V.ra delli 16 del passato⁴⁶⁹ havendo letti i generosi sentimenti, che si degna havere per me, ne ho ritratta anche la maggiore consolazione. Ne rendo all'Eminenza V.ra umilissime grazie e la supplico essere persuasa che corrisponderò sempre ad un tanto onore colla più sommessa venerazione verso di essa, sicome le ubbidirò hora lasciando a Mons. mio Successore le memorie necessarie per procurare la consegna di Mons. Arcivescovo di Leopoli⁴⁷⁰ e dal Suffraganeo di Posnania⁴⁷¹ il pagamento del residuo del debito di quel defonto Mons. Vescovo⁴⁷², ma mi permetta l'Eminenza V.ra di dirle sinceramente, che senza qualche non previsto [9v] cangiamento dubito molto del felice successo dell'uno e l'altro affare. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 9 Gennaro 1708.

Dell'Eminenza V.ra

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 929.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 9 I 1708.

Refert litteras Stephani Trombetti notis arcanis scriptas, quibus utrique Szembek suggerebat, ut cum Stanislao Leszczyński se conciliarent. Se secretario status respondisse scribit proximum suum Opavia discessum sibi impedire, quominus huic negotio conficiendo operam dare possit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 11r-12r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 127r-128r.

⁴⁶⁹ Cfr. N. 883-884.

⁴⁷⁰ Constantinus Zieliński.

⁴⁷¹ Hieronymus Wierzbowski.

⁴⁷² Nicolaus Świącicki.

Eminentissimo *etc.*

Se devo credere a ciò che replicatamente mi ha scritto in cifra il Padre Trombetti desiderarebbero hora Mons. Primate⁴⁷³ et il Vescovo di Cuiavia⁴⁷⁴ col Vicecancelliere⁴⁷⁵ di accomodarsi col Palatino di Posnania, e perciò mi ha richiesto che a questo fine m'interponga appresso di esso e de' suoi Ministri, onde ne possa succedere il bramato effetto, a conseguire il quale più facilmente vorrebbero che N.ro Signore li accordasse il suo patrocinio mediante la valida sua mediazione. Ho risposto al Religioso che la mia imminente partenza non mi dava luogo di prendere presentemente parte in un sì lungo negoziato, in cui forse, mesi sono, quando loro intimai gl'ordini pontificii, havrei potuto riuscire, al che non vedo hora speranza alcuna, doppo essere seguiti [11v] tanti e sì diversi avvenimenti, oltre che non so qual frutto potrebbe produrre la mediazione di Sua Santità appresso il sudetto Palatino, che non essendo riconosciuto quale pretende di essere non farà di essa quel conto, che conviene, che mi dispiaceva che quei Signori fossero in angustie, delle quali essendo essi stessi gl'autori, dovevano rifonderle nella propria condotta, che mi assicuro sarebbe stata loro più giovevole, se l'havessero cangiata in conformità delle paterne insinuazioni di Sua Beatitudine, che tanto per essi si è interessato. Ma io sono persuaso che non vi hanno fatta attenzione, perché di costà è stato loro scritto tutto il contrario di quanto io li partecipavo, reiteratamente contenuto nei dispacci dell'Eminenza V.ra, havendomi detto [12r] lo Stolnik della Corona⁴⁷⁶ che si trova qui fratello del Vicecancelliere, che questo cogl'altri stupiva di leggere nelle mie lettere cose sì diverse da quelle che erano portate dalle notizie, che riceveva sì diverse da quelle, che erano portate dalle notizie, che riceveva il medesimo con i suoi amici di costà, scritte da mano autentica e sicura, d'onde è nata la loro diffidenza verso di me, e che è stata la cagione di haver io incorso innocentemente l'odio di essi, di cui tuttavia mi consolo, perché ho ubbidito agl'ordini supremi di Sua Santità i quali, quando non vi si fosse interposto un sì grave sconcerto, havrebbero potuto essere di giovamento alla pubblica quiete, ed al loro privato interesse. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 9 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

a-a) *Autographum.*

⁴⁷³ Stanislaus Szembek.

⁴⁷⁴ Constantinus Szaniawski.

⁴⁷⁵ Ioannes Szembek.

⁴⁷⁶ Franciscus Szembek.

N. 930.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 9 I 1708.

Palatina Belzensis (Elisabetha Sieniawska) e custodia liberata est et palatino Posnaniensi gratias egit. Ipse palatinus Thoruniae commoratur Varsoviam profecturus, rex autem Suetiae (Carolus XII) protectioni in Lithuaniam se accingit. Ambo Szembek in finibus Hungariae manent. Supremus exercituum Regni capitaneus (Adamus Sieniawski) litteras universales publicavit fidelitatem eius erga "Sandomirienses" attestantes. Copiae Sueticae Vistulam flumen traiecerunt et Lithuaniam versus properant. Exercitus Moscoviticus in Lithuania penuriam cibi patitur et Vilnam proficiscitur, copiae vero Ioannis (Ivan) Mazepa Leopolim contendunt.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 13r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 226r-227r.

Troppaw, 9 Gennaro 1708.

Confermando tutte le lettere che la Palatina di Belz⁴⁷⁷, prigioniera dei Suedesi, sia stata restituita alla primiera libertà, non si dubita in conto veruno della verità di ciò, tanto più che le stesse lettere soggiungono che la medema era andata a ringraziarne il Palatino di Posnania, che sentesi si trova a Thorn per restarvi sino al principio del corrente anno, non havendosi certezza alcuna se debba susseguentemente passare in Varsavia o seguitare l'Armata Suedese, la quale secondo tutte le apparenze haveva a decampare per marchiare di là della Vistula, al che dicesi dava impulso la mancanza dei viveri che si provava nel campo.

Alcuni avvisi portano che il Palatino di Posnania non havrebbe altrimenti seguitata l'Armata Suedese, quando si fosse avanzata più oltre, ma che sarebbe restato nei contorni di Varsavia con otto milla Suedesi e che il Re di Suezia⁴⁷⁸ col rimanente havrebbe preso il camino alla volta di Littuania.

⁴⁷⁷ Elisabetha Sieniawska.

⁴⁷⁸ Carolus XII.

Si ha di Leopoli che Mons. Primate⁴⁷⁹ in compagnia del Vicecancelliere suo fratello⁴⁸⁰ e del Vescovo di Cuiavia⁴⁸¹ era andato a Scholi, luogo su le frontiere della Polonia verso l'Ungheria situato tra le montagne. L'ultimo però doveva ritornare nella sudetta città per assistere ivi a certa commissione col Gran Generale della Corona⁴⁸², il quale parlasi habbia postate le truppe della Corona nelle vicinanze di Kameniec, ed haveva ordinato che si cuocesse quantità di biscotto in Leopoli per servizio delle medeme.

[13v] E' voce costante che il menzionato Gran Generale habbia publicati gl'Universali, con i quali si dichiara altamente che egli non solo non si staccarà mai dalla Confederazione di Sandomiria, ma che procurarà di mantenerla sempre con ogni vigore.

Avvisano di Littuania che i Moscoviti di Minsko, dove era gran penuria di viveri, marchiavano alla volta di Wilna per trovarvi sussistenza maggiore e che il nepote del Generale Mazeppa doveva con un'grosso numero di Moscoviti e Cosacchi passare a Leopoli.

Dicesi che i Stati Generali non habbino per anche data la garanzia al trattato conchiuso tra l'Imperatore ed il Re di Svezia per ciò che riguarda la Religione in questa Provincia di Silesia. Al medemo però si dà un'intiera esecuzione per togliere ogni pretesto di rottura o di pretendere altro, quando quello litteralmente non si adempisse.

Si ode con lettere più fresche che l'Armata Suedese passava intieramente la Vistula per avanzarsi in Littuania, di dove pensa il Re di Svezia penetrare in Moscovia anche nel corrente inverno.

N. 931.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 13 I 1708.

De sua Vindobonam profectioe dubitat. Nuntiat palatinam Belzensem (Elisabetham Sieniawska) esse liberatam, ambos vero Szembek Munchatii (Munkács) commorari et ad regem Augustum profecturos esse videri, ut eum ad reditum in Poloniam adhortentur. Secretarium regis Suetiae (Caroli XII) Dresdae pactiones, certo de rebus Polonis, habere. Michaellem Wiśniowiecki in Lithuania principem Darmstadiensem (Ernestum Ludovicum) in carce-

⁴⁷⁹ Stanislaus Szembek.

⁴⁸⁰ Ioannes Szembek.

⁴⁸¹ Constantinus Szaniawski.

⁴⁸² Adamus Sieniawski.

rem coniecisse. Aepum Leopoliensem (Constantinum Zieliński) verisimiliter in Sinas translatum esse.

Autogr.: APF, F.Spiga vol. 47, sf.

Troppaw, 11 Gennaro 1708.

Mi trovo ancora qui, come ella vede, tutto che ne sia malcontento Mons. mio Successore, il quale crede che io non sia andato in Vienna, onde conforme ha detto, habbia egli a rompere ivi il ghiaccio, e suppone che al mio arrivo in quella città si habbino a ripigliare i negoziati per havervi io più parziali di Lui, ma non mi prendo pena di tali sue idee, ed in prova di ciò lo attendo qui di piè fermo, ^(a-benché-a) malcontento ancora di non essere restato in Vienna Nunzio, come si era figurato, così io mi rido dell'altri ambizione, quantunque più tosto dovessi deplorare il mio presente stato, che nulla è, e forse sarà lo stesso per sempre.

Benché si creda che l'Armata Suedese habbia passata la Vistula, tuttavia non si ha qui certezza alcuna se ciò sia vero, certo è bensì che la Palatina di Belz⁴⁸³ è stata posta in libertà, come altresì che il Primate⁴⁸⁴ ed il Vicecancelliere⁴⁸⁵ suo fratello siino passati in Ungheria trovandosi in Moncatz, di dove dicesi che debbino venire in Silesia, ed altri assicurano che si renderanno appresso il Re Augusto, soggiungesi per invitarlo al ritorno in Polonia, tutto che non manchino ancora lettere, le quali portano che il Segretario intimo del Re di Svezia Cedrielm era stato a Dresda per qualche negoziato segreto, che credesi riguardi la Polonia, o pure per assicurarsi delle intenzioni del Re Augusto, potendo [2] forse dare qualche ombra l'armamento che egli fa, e che si suppone essere di considerazione, e sopra ciò si sparge in honore di N.ro Signore che si habbia inviate al sudetto Re grosse somme di contanti per lo stesso fine, io godo del buon concetto che si ha dell'opulenza della Camera Apostolica, ma poi da me rido di una sì bella idea.

Si dice che il Prencipe Wisniowski habbia fatto prigionie con tutto il suo equipaggio il Prencipe di Darmstadt⁴⁸⁶ e che il Czar havrebbe havuta la stessa sorte in Minsko e Wilna, se non fosse stato avvertito del pericolo da un Ebreo, poiché sarebbe caduto nei mani di un certo Krimpia, che si teneva in aguato per sorprenderlo. Odo che l'Arcivescovo di Leopoli⁴⁸⁷ dalla città di Mosca, dove era stato condotto, sia stato inviato in Siberia, strada più tosto per andare alla China, se vi fosse destinato missionario, che di esser tra-

⁴⁸³ Elisabetha Sieniawska.

⁴⁸⁴ Stanislaus Szembek.

⁴⁸⁵ Ioannes Szembek.

⁴⁸⁶ Ernestus Ludovicus de Hassia-Darmstadt.

⁴⁸⁷ Constantinus Zieliński.

sportato in Roma e consegnato a N.ro Signore, come era stato promesso dal Czar, il quale in tal forma fa conoscere havere la fede Greca.

Avanti hieri sera fui a una cena data da un certo Barone di Ragwicz e mi fermai anche al ballo, v'erano le Dame, ma ohimè, che figure? e che parlavano il Alemanno o Polacco, non dico altro. Ma pur mi protesto essere suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

^{a-a)} *Supra lineam scriptum.*

N. 932.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 14 I 1708.

Pro litteris 19 XII datis (cfr. N. 888-890) gratias agit et accurata responsa ad eas mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 419r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 67v-68r.

N. 933.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 14 I 1708.

Probat responsum eius, in negotio vicarii capitularis eligendi capitulo Posnaniensi datum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 420r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 68r.

Illustrissimo *etc.*

E' stata pienamente approvata da N.ro Signore la risposta data da V.ra Signoria Ill.ma al Capitolo di Posnania⁴⁸⁸ intorno all'elezione del Vicario

⁴⁸⁸ Cfr. N. 889.

Capitolare, essendo giusto ch'esso Capitolo si voglia de' diritti che in ciò li competono, ed a V.ra Signoria Ill.ma auguro dal Cielo vere prosperità.
Roma, 14 Gennaio 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(a-F[abrizio] Card. Paulucci-a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 934.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 16 I 1708.

Pro litteris, nullum responsum postulantibus, gratias agit. Edocet eum se adhuc Opaviae nonnihil remansurum esse, propterea quod iter per Moraviam conficiendum eo temporis momento difficilium sit; nuntiat se Vindobonam profecturum esse, cum temporis condicio melior fiat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 27r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 129r-v.

Eminentissimo *etc.*

All'unica lettera, che componeva il benignissimo dispaccio dell'Eminenza V.ra delli 24 del passato⁴⁸⁹, non ho che replicare, mentre con essa non ho goduto l'honore di alcun suo umanissimo commando, imploro bensì ai fogli ingiunti il generoso compatimento dell'Eminenza V.ra, come altresì a rifondere al zelo che ho per il servizio di N.ro Signore, se non sono ancora partito di qua, poichè ero persuaso di potere con maggior commodità dar qualche lume a Mons. mio Successore delle cose di Polonia attendendolo qui, che vedendolo alla sfuggita altrove. Oltre che a ciò anche mi ha obbligato il tempo stravagantissimo, che da [27v] un mese in qua corre e che rende impraticabili le strade della Moravia, ma parendo il Prelato quasi risoluto di prendere altra residenza che questa, dato sesto alle mie poche cose domestiche m'incaminaro al primo buon tempo alla volta di Vienna, dove li scrivo essere

⁴⁸⁹ Cfr. N. 898.

qui sicuro dalla peste che molto teme, mentre vi si gode perfetta sanità, come altresì ai confini di questa Provincia. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 16 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

^{(a-Umilissimo etc.}

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 935.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 16 I 1708.

Summo cum dolore et tristitia nuntiat aepum Leopoliensem captivum (Constantinum Zieliński) in Siberiam translatum esse; arbitratur hoc modo promissiones a "caesare" Moscorum (Petro I) summo pontifici datas fractas violatasque esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 28r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 129v.

Eminentissimo etc.

Essendo giunta da più parti la notizia che Mons. Arcivescovo di Leopoli⁴⁹⁰ dalla città di Mosca sia stato inviato, aggiungono con i ferri ai piedi, in esilio in Siberia, ho l'onore di renderne, benché con sommo mio rammarico, umilissimo conto all'Eminenza V.ra, mentre in tal forma N.ro Signore è restato defraudato delle replicate promesse date dal Czar⁴⁹¹ a favore di quel Prelato, il quale certamente perirà di miseria in un Paese sì barbaro et incolto e da ciò riconoscerà il Vicecancelliere della Corona⁴⁹², che tanto ha esaltato il rispetto del sudetto Prencipe verso la Santità Sua, che ciò solo era

⁴⁹⁰ Constantinus Zieliński.

⁴⁹¹ Petrus I.

⁴⁹² Ioannes Szembek.

nella sua opinione. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino.
Troppaw, 16 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

^(a)Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 936.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 16 I 1708.

Prolixius scribit de consiliis Stanislai et Ioannis Szembek in Hungaria commorantium, qui in Silesiam proficisci cupiunt, quod cum missione secretarii regis Suetiae (Caroli XII) Dresdae obeunda coniunctum esse videtur. Nuntiat electorem Brandenburgensem cum sex milibus militum palatinum Posnaniensem sequi.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 29r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 128v-129r.

Eminentissimo etc.

Per non esporsi Mons. Primate col Vicecancelliere suo fratello⁴⁹³ a qualche pericolo nella sua dimora a Scholi, s'è di là ritirato a Moncatz, di dove odo che habbia intenzione di passare in questa Provincia di Silesia per trovarvi sicurezza maggiore e vedere più da vicino in che andaranno a parare i presenti affari di Polonia. Altri però vogliono che debba rendersi [sic] appresso il Re Augusto a fine di sollecitarlo a ripassare nel Regno, dove è voce commune tanto qui, quanto ivi, che habbia a ricondursi, e non so se questo stesso rumore habbia determinato il Re di Svezia a spedire a Dresda, come ha fatto, il suo Segretario intimo Cedrielm⁴⁹⁴, facilmente per accertarsi [29v] delle intenzioni di quel Re su tal proposito, o pure, come diversi temono, a fine d'intavolarvi qualche negoziato in pregiudizio della Polonia e libertà di essa, di che forse pare possa anche dare qualche sospetto la nuova sparsasi,

⁴⁹³ Stanislaus et Ioannes Szembek.

⁴⁹⁴ Iosias Cederhielm.

che l'Elettore di Brandeburgo⁴⁹⁵ assisterà con 6 mila uomini il Palatino di Posnania, benché si soggiunga sia solo colla promessa di liberarlo dal vassallaggio, a cui è sottoposto in favore del Regno di Polonia. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 16 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo etc.

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 937.

**Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci**

Opaviae, 16 I 1708.

Nuntiat in negotio canonici Varmiensis Ioannis Antonii Bassani et summarum pecuniae episcopatus Varmiensi debitarum se felicem aliquam solutionem invenire conaturum esse (cfr. N. 863).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 128v.

N. 938.

**"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum**

Opaviae, 16 I 1708.

Ambo Szembek, Stanislaus primas Regni et frater eius Ioannes vicecancellarius, in Hungaria commorantur. Cracoviae et in eius viciniis pestis grassari non desinit. Epus Cuiaviensis (Constantinus Szaniawski) una cum supremo exercitu Regni capitaneo (Adamo Sieniawski) Leopoli substitit. Princeps Michael Wiśniowiecki in Lithuania principem Darmstadiensem in custodiam detrudit. Moscovitae in bonis ducum Radziwiłł stationes habent

⁴⁹⁵ Fridericus III Hohenzollern.

et in aliis Poloniae regionibus munimenta sua firmant. Rex Augustus de suo in Poloniam reditu cogitat. Palatinus Posnaniensis Varsaviae comitia pacificationis celebrare intendit et litteras universales ea de re scriptas edidit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 33r-v (annexum fasciculo epistularum N. 934-937).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 227r-228r.

Troppaw, 16 Gennaio 1708.

Non credendosi sicuro Mons. Primate⁴⁹⁶ a Scholi su i confini di Ungheria, dove era di Leopoli andato col Vicecancelliere suo fratello⁴⁹⁷, dicesi hora passato con questo a Moncatz per d'indi forse condursi in questa Provincia di Silesia, nella quale spera di poter godere tutta la sicurezza .

Mons. Vescovo di Cuiavia⁴⁹⁸ si è fermato in Leopoli con Gran Generale della Corona⁴⁹⁹, il quale dicesi tenga continui cosegli di querra, senza però penetrarsi cosa alcuna del risultato di essi.

Scrivono di Lituania che il Prencipe Wisnowieski habbia fatto prigioniere il Prencipe Darmstat e presoli tutto il suo bagaglio e che sarebbe pure caduto, per quello portano le sudette lettere, nelle mani del Krimperhin lo stesso Czar tra Wilna e Minsko, se un'Ebreo non lo havesse avvisato del pericolo, in cui si trovava e che ha evitato colla fuga.

Si ha pure da quelle parti che i Moscoviti havessero presa nei beni del Prencipe Radzvil quantità considerabile di gioventù tanto nobile che plebea, e che l'havessero inviata in Moscovia, verso dove il Prencipe Menzik⁵⁰⁰ haveva spedita la maggior parte delle sue genti e bagaglio. Esiggono i sudetti grosse contribuzioni da quel Ducato, tanto in denari che in viveri, colla perdita totale di quei habitanti, i quali sono altresì obligati di somministrare buon numero di cavalli per il loro servizio.

Si ode che i medemi non tralascino diligenza alcuna per ben guardarsi e perciò non mancano anche nei luoghi, nei quali si trovano, di alzarvi delle fortificazioni e di usare tutte le precauzioni possibili a fine di non essere sorpresi da i nemici, la lontananza dei quali non toglie che [33v] essi più tosto che avanzarsi verso la Vistula non si ritirino, ma passando hora quel fiume i Suedesi, si dovrà quanto prima sentire verso dove saranno rivolti i loro disegni, che ancora sono così ignoti, che non se ne può avere contezza veruna.

⁴⁹⁶ Stanislaus Szembek.

⁴⁹⁷ Ioannes Szembek.

⁴⁹⁸ Constantinus Szaniawski.

⁴⁹⁹ Adamus Sieniawski.

⁵⁰⁰ Alexander Menšikov

E' qui voce commune, e non meno in Polonia, che il Re Augusto possa presentemente pensare al suo ritorno in quel Regno, dove non mancano malcontenti per le cose presenti ed ha Egli molti aderenti, nella fede de' quali può intieramente riposare, ma tuttavia l'effetto di ciò pare non si possa attendere sì presto.

Tutto che la peste continui nei contorni di Cracovia, nulladimeno le partite del Palatino di Kiovia⁵⁰¹ e del Smigielski non mancano di farsi vedere incessantemente in quelle vicinanze per esiggervi le contribuzioni.

Avvisano di Varsavia che ivi si viveva presentemente con somma tranquillità, giaché le truppe dell'una e l'altra parte n'erano lontane, e che pubblicamente ivi si diceva che quanto prima si sarebbe in quella città tenuta la Dieta di pacificazione, per unir la quale si attendevano gl'Universali del Palatino di Posnania.

N. 939.

Iulius Piazza universis

Opaviae, 16 I 1708.

Cassatio secundaria electionis administratoris archidioecesis Gnesnensis (Ioannis Dłużewski).

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 42v.

Iulius Piazza etc. Noverint universi et singuli, quorum interest, intererit, et interesse quoquomodo poterit, praesertim vero Perillustres, Rev.dimi, Illustres ac Admodum Rev.di Praelati et Canonici Ecclesiae Metropolitanae Gnesnensis et Collegiatarum in eadem Archidioecesi existentium, totusque clerus dictae Archidioecesis, quod cum S.smus D.nus Noster intellexerit a potestate laicali coactum fuisse Capitulum et Canonicos Gnesnenses ad eligendum praetensum Administratorem illius Ecclesiae, ac si illa vacaret, vivente adhuc vero illius Archiepo Ill.mo ac Rev.mo Stanislao Szembek, a Sede Apostolica proviso, ideoque in praetensum Administratorem elegerit Perillustrem ac Rev.mum Suffraganeum Chelmensem⁵⁰², quod cum nimis animum Sanctitatis Suae perturbaverit, quae probe novit mirum in modum in hoc laesam violatamque fuisse iurisdictionem ecclesiasticam una-

⁵⁰¹ Iosephus Potocki.

⁵⁰² Ioannes Dłużewski.

que auctoritatem Pontificiam, proinde ut laesio huiusmodi quamprimum in integrum restituatur, Sanctitas Sua nobis commisit et demandavit per litteras Eminentissimi ac Rev.mi D.ni Cardinalis Paulucci, Secretarii Status Pontificii iussu Suae Sanctitatis ad nos die 12 Novembris anni proxime praeteriti exaratas⁵⁰³, quatenus si res talis veritati etc. (reliqua ut fol. [...])^{a)} usque ad verba: vel praesumat sub poenis excommunicationis et suspensionis ab exercitio Pontificalium ipso facto incurrentibus) sic conclude: Reservamus interim nobis seu successori Nostro potestatem novum Administratorem deputandi. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 16 Mensis Ianuarii Anno D.ni 1708.

(Locus † Sigilli)

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus

^{a)} Numerus folii lectu difficilis.

N. 940.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 20 I 1708.

In Silesia adimplentur condiciones pacis initae in negotio ecclesiarum Lutheranis illius regionis restituendarum. De reditu regis Augusti in Poloniam crebriores in dies sermones audiuntur. Secretarius regis Suetiae (Caroli XII) Dresdae commoratur probabiliter eam ob causam, ut tractatum rebus Poloniae perniciosum inire conetur. Nuntiat se sibi conscium esse propter decretum adversus Ioannem Dłużewski latum in offensionem palatini Posnaniensis et eius factionis cecidisse, sed asserit se nonnisi mandata pontificia explevisse. Significat palatinam Belzensem (Elisabetham Sieniawska) Varsaviam advenisse. Successorem suum, Nicolaum Spinola, discessum Vindobona retardare conari.

Autogr.: APF, F.Spiga vol. 47, sf.

Troppaw, 20 Gennaro 1708.

Ella mi crede assolutamente in Roma o pure in camino verso quella volta, poiché né pure di Vienna riceva sue lettere, nulladimeno, come la vede, mi trovo ancora in Troppaw, dove giunse hieri mattina con ottima sanità

⁵⁰³ Cfr. N. 821.

il Sig. Abate Vanni pieno di obbligazioni verso di Lei e spera di haverlene maggiori colla continuazione delle sue grazie e favori e La riverisce.

Qui habbiamo la notizia che S[ua] M[aestà] Cesarea⁵⁰⁴ vuole che si eseguisca puntualmente il trattato di Altranstatt perciò che concerne i Luterani, a' quali sono state restituite effettivamente cento sette Chiese, ma non vuole sentir parlare di alcuna estensione delle cariche e cose simili, le quali non concernano la religione, e però si vedrà presentemente quali saranno le intenzioni del Re di Svezia, la di cui Armata passa lentamente la Vistula, e sempre più si parla del ritorno del Re Augusto in Polonia, colle arme della quale [sic] dicesi habbia fatti gl'equipaggi anche delle sue truppe; crede tutto, ma non so ancora persuadermi che debba ciò seguire sì presto, tutto che molti voglino che sarà infallibilmente nel presente anno. Il Cederlhem, Segretario intimo del Re di Svezia⁵⁰⁵, si trova ancora a Dresda forse, come credo di haverle scritto, per assicurarsi delle intenzioni [2] di quel Re, o come altri ruminano per conchiudere qualche trattato in pregiudizio della Polonia, il tempo chiarirà tutti et adesso mi rimetto.

Odo che il Palatino di Posnania dovesse tenere un consiglio per determinare il tempo della Dieta Generale, dove, quando si unisca, Dio sa che cosa vi si risolverà. Io già sono in disgrazia del di Lui ministero per i mandati spediti contro il Suffraganeo di Chelma⁵⁰⁶, eletto d'ordine del sudetto Palatino dal Capitolo di Gnesna Amministratore di quell'Arcivescovado, ma me ne consolo, perché ho ubbidito a N.ro Signore e perché parto.

La Palatina di Belz, moglie del Gran Generale⁵⁰⁷, è in piena libertà ed è passata a Varsavia a ristabilirsi nella pristina sanità e così cessano tutti i discorsi intorno alla sua volontaria e forzata prigionia, se pure ciò che potrà seguirà, non verificherà l'una o l'altra.

Mons. mio Successore non s'affretta molto a partire, perché sta meglio in Vienna di quello non sarà qui, si teneva in pugno quella Nunziatura, ma la replicata dichiarazione di S[ua] M[aestà] Cesarea di non volere per hora alcun Nunzio rende vana ogni sua speranza. E sono a tutto impegno suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

N. 941.

Iulius Piazza **capitulu Cracoviensi et religiosis monasterii Koprzywnicensis**

Opaviae, 20 I 1708.

⁵⁰⁴ Iosephus I.

⁵⁰⁵ Iosias Cederhjelm.

⁵⁰⁶ Ioannes Dłużewski.

⁵⁰⁷ Elisabetha Sieniawska.

Exsecutio litterarum Apostolicarum provisionalium de abbacia pro parte Alexandri Kossowski, prioris dicti monasterii in Koprzywnica.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 43r-45v.

Iulius Piazza *etc.* Rev.mis, Perillustribus, Illustribus ac Admodum Rev.dis D.D. Praelatis et Canonicis Ecclesiae Cathedralis Cracoviensis et Collegiatarum eiusque Dioecesis, aut alteri eorum in solidum, tum Rev.dis, Venerabilibus ac Religiosis PP. Superiori caeterisque Prioribus et Fratribus Monasterii Koprziwnicensis Ordinis Cisterciensium Cracoviensis Dioecesis, Professis, necnon omnibus vasallis et subditis dicti Monasterii et Abbatiae Koprziwnicensis et aliis, quorum interest, intererit aut interesse [poterit], quosque infrascriptum tangit negotium, aut tangere poterit quomodolibet in futurum, quibuscumque nominibus censeantur aut quacunq̄ fulgeant dignitate, salutem in Domino et nostris, imo verius Apostolicis, firmiter obedire mandatis. Noverint Rev.mae, *etc.* Dominationes Vestrae Nos transumptum litterarum Apostolicarum S.smi D.ni N.ri Clementis Papae eius nominis XI sub datum Romae, apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicae 1707, quinto Idus Decembris, Pontificatus Suae Sanctitatis anno VIII sub plumbo alias debito, more Curiae Romanae expeditarum, manu propria Em.mi ac Rev.mi D.ni Prodatarii, tum et Officialis atque Notarii, ut infra, subscriptum, sigilloque Suae Eminentiae communitum, sacrum siquidem, nec vitiatum aut cancellatum seu in aliqua sui parte suspectum, sed omni prorsus vitio et suspicione carens in forma authentica pro parte Rev.mi Admodum Alexandri Martini Kossowski, Prioris praefati Monasterii Koprziwnicensis Ordinis Cisterciensium a S. Sede Apostolica de Abbacia eiusdem Monasterii Koprziwnicensis provisi, exhibitum atque praesentatum, cum ea, qua decuit reverentia, suscepisse huiusmodi sub tenore:

In nomine Domini. Amen.

Cunctis ubique pateat evidenter et sit notum, quod anno a Nativitate eiusdem D.ni N.ri Jesu Christi millesimo septingentesimo septimo, Indictione XV, die vero vigesima tertia mensis Decembris, Pontificatus autem S.smi in Christo Patris et D.ni N.ri D.ni Clementis Divina providentia Papae XI, anno eius VIII. Ego, Notarius Publicus infrascriptus, vidi, legi et diligenter inspexi quasdam Litteras Apostolicas sub plumbo, ut moris est, expeditas, sanas siquidem et integras, non vitiatas nec cancellatas, sed omni prorsus vitio et suspicione carentes, tenoris sequentis, videlicet:

Clemens Episcopus, Servus Servorum Dei

Dilectis Filiis Magistro Carolo Marino in utraque Signatura Nostra Referendario ac Nostro et Sedis Apostolicae Nuncio in Regno Poloniae comoranti, et Officiali Venerabilis Fratris N.ri Episcopi Chelmensis⁵⁰⁸, salutem et Apostolicam benedictionem.

Summi dispositione Rectoris ad regimen Universalis Ecclesiae assumpti curis angimur assiduis et continua mediatione pulsamur, ut opem et operam, quantum Nobis ex alto conceditur, efficaces impendamus, quod orbis Ecclesiae et Monasteria universa Pastorum regi[43v]minibus destituta per N.rae providentiae ministerium viris committantur idoneis, qui sciant, velint et valeant Ecclesias et Monasteria ipsa eis commissa feliciter regere et salubriter gubernare.

Cum itaque, sicut accepimus, Monasterium Koprziwnicense, Cisterciensium Oridinis, Cracoviensis Dioecesis, ad quod, dum illud pro tempore vacat, electio personae idoneae dicti Ordinis expresse professae ad pro tempore existentes Conventum et monachos dicti Monasterii spectat et pertinet, et cui quondam Andreas Antonius Krzesimowski, ipsius Monasterii Abbas, dum viveret praesidebat, per obitum d. Andreae Antonii Abbatis, qui extra Romanam Curiam de mense Novembris Anni Domini 1703 debitum naturae persolvit, Abbatis regimine destitutum existat ad praesens, et tempus ad eligendum praefixum, nulla saltem canonica electione per Conventum et Monachos praefatos facta, cassum existat et propterea d. Monasterii collatio ad Nos et Sedem Apostolicam legitime devoluta existat, Nos, cupientes eidem Monasterio, ne illud longe vacationis exponatur incommodis, de persona secundum cor N.rum utili et idonea, per quam circumspecte regi et salubriter dirigi valeat, providere, ac sperantes, quod dilectus Filius Alexander Martinus Kossowski, qui, ut asserit, in Sacro Presbyteratus Ordine constitutus et ipsum Ordinem expresse professus, dictique Monasterii Prior Claustralis amovibilis existit, et de cuius religionis zelo, vitae mundicia, morum, honestate, aliisque probitatis et virtutum donis, apud Nos fide digna testimonia perhibentur, eidem Monasterio esse poterit plurimum utilis ac etiam fructuosus, ipsumque Alexandrum Martinum a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium tantum consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, Discretioni V.rae per Apostolica scripta mandamus, quatenus Vos, vel duo aut unus Vestrum, dicto Monasterio, de quo consistorialiter disponi non consuevit, et cuius et illi forsannexorum fructus, redditus et proventus 24 ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annum, ut dictus Alexander Martinus etiam asserit, non excedunt, sive ut praefertur,

⁵⁰⁸ Casimirus Łubieński fuit simul administrator dioecesis Cracoviensis.

sive alias quovis modo, aut ex alterius cuiuscunque persona, seu per liberam cessionem dicti Andreae Antonii Abbatis, vel cuiusvis alterius de illo, illiusque regimine et administratione extra dictam Curiam, etiam coram Notario Publico et Testibus sponte factam, aut Constitutionem fel. record. Ioannis Papae XXII Praedecessoris N.ri, quae incipit: "Execrabilis", vel assecutionem alterius beneficii ecclesiastici quavis auctoritate collati vacet, etiamsi ipsi Monasterio cura etiam iurisdictionalis immineat animarum, super illius quoque regimine et administratione praefatis inter aliquos lis seu illorum possessoris, vel quasi, molestia, cuius litis statum praesentibus haberi volumus pro expresso [44r] pendeat indecisa, dummodo tempore datae earundem praesentium eidem Monasterio de Abbate provisum non existat, cum illi forsitan annexis ac omnibus iuribus et pertinentiis suis de persona dicti Alexandri Martini providere ipsumque illi in Abbatem praeficere auctoritate N.ra curetis, curam dicti Monasterii et huiusmodi regimen et administrationem sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo, ac eidem Alexandro Martino in adipiscenda possessione, seu quasi, regiminis et administrationis praefatorum ac bonorum dicti Monasterii auctoritate N.ra praefata assistentes, faciatis sibi a dilectis Filiis [ex] Conventu dicti Monasterii obedientiam et reverentiam debitas et devotas, nec non a dilectis etiam Filiis vasallis et aliis publicis eiusdem Monasterii consueta servitia et iura sibi ab eis debita integre exhiberi, contradictores auctoritate N.ra praedicta, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus piae memoria Bonifacii Papae VIII etiam Praedecessoris N.ri et aliis Apostolicis Constitutionibus, necnon Ordinis et Monasterii praefatorum, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus contrariis quibuscunque, aut si Conventui, vasallis et subditis praefatis, vel quibusvis aliis communiter aut divisim ab eadem sit sede indultum, quod interdicti, suspendi vel excommunicari non possint per Litteras Apostolicas, non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Nos enim eidem Alexandro Martino, ut a quocunque, quem maluerit, catholico Antistite gratiam et communionem dictae Sedis habente munus benedictionis libere recipere valeat ac eidem Antistiti, ut illud ei impendere licite possit, plenam et liberam concedimus licentiam et facultatem. Volumus autem, quod idem Antistes, qui munus ipsum ei impendet, antequam illud ei impendat, ab eo, N.ro et Romanae Ecclesiae nomine, fidelitatis debitae solitum recipiat iuramentum iuxta formam, quam sub Bulla N.ra mittimus introclusam, ac formam iuramenti huiusmodi, quod dictus Alexander Martinus praestabit, Nobis de verbo ad verbum, per suas patentes litteras suo sigillo munitas per proprium Nuncium quantocius destinare procuret. Praeterea etiam volumus, quod dictus Alexander Martinus, antequam regimini et administrationi dicti, Monasterii se immisceat, attento, quod Sedes Episcopalis Cracoviensis ad praesens vacet et, ut dictus Alexander Martinus etiam asserit, Venerabilis Frater N.ter Epus

Chelmensis, Ordinarius vicinior existit⁵⁰⁹, fidem catholicam iuxta articulos iam pridem a Sede Apostolica propositos in manibus dicti Episcopi Chelmensis, sive dilecti Filii eius Officialis emittere, illamque sic emissam ad dictam Sedem Apostolicam sine mendis cum sua et dicti Episcopi sive Officialis praefati subscriptione quantocitius transmittere omnino teneatur, alioquin dictum Monasterium [44v] vacet eo ipso. Nos enim exnunc irritum decernimus et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Datum Romae, apud Stum Petrum, Anno Incarnationis Dominicae 1707, quinto Idus Decembris, Pontificatus N.ri anno octavo.

Loco † plumbi.

Quibus quidem literis sic diligenter visis atque perlectis, praesens transumpti instrumentum confeci, ut illi stetur, firmiterque credatur et plenarie fides adhibeatur in iudicio et extra illud, perinde ac si litterae originales exhiberentur, aut ostensae forent. Actum Romae in meo officio, anno, indictione, die, mense et pontificatu, quibus supra, presentibus ibidem D.no Nicolao Retron et Bernardino Santino, testibus ad praemissa vocatis specialiter, atque rogatis.

J. Cardinalis Prodatarius

(Locus † sigilli)

Concordat cum originali

J. B. Riganti, Officialis deputatus

Ita est, Ioseph Soler

Notarius Publicus

(Locus † sigilli Notarii Publici)

Post quarum quidem Litterarum Apostolicarum praesentationem pro parte eiusdem Rev.mi Admodum Alexandri Martini Kossowski, Prioris Kopriwnicensis Ordinis Cisterciensium, de praefata Abbatia Kopriwnicensi provisi, Nobis supplicatum fuit, quatenus ad exemptionem earundem Litterarum Provisionis Apostolicae procedere dignaremur.

Nos igitur Iulius Piazza, Archiepiscopus Nazarenus, Nuncius Apostolicus et executor praefatus, ad earundem Litterarum Apostolicarum executionem iuxta formam in iisdem praescriptam procedere volentes, assumpta de narratis per impetrantem legitima informatione constitoque Nobis de vacatione Abbatiae iuxta modum in praedicta Bulla Litterarum Apostolicarum expressum, et visis videndis ac verificatis verificandis, autoritate, qua hac in parte fungimur, eundem Rev. Adm. Alexandrum Martinum Kossowski de praedicta Abbatia Monasterii Kopriwnicensis Ordinis Cisterciensium, Cra-

⁵⁰⁹ Constantinus Łubieński.

coviensis Dioecesis, de qua in praeinsertis Literis Apostolicis Bulla Provisionalis, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, tam in spiritualibus quam et temporalibus providemus, ipsumque eidem Monasterio Kopriwnicensi in Abbatem praeficimus, instituimus et investimus, et in possessionem, regimen et administrationem spiritualium et temporalium dicti Monasterii Kopriwnicensis in Dei nomine immittimus omni meliori modo etc., curam dicti Monasterii Kopriwnicensis et regimen ac administrationem sibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committendo. Quae omnia et singula, nec non praefatas Literas Apostolicas, ac omnia et singula in eis contenta vobis omnibus supradictis communiter et divisim, ac vestrum cuilibet intimamus, insinuamus, notificamus et ad notitiam deducimus et deduci volumus per praesentes. Requirentes et in virtute sanctae obedientiae, ac sub excommunicationis poena aliisque sententiis, censuris et poenis ecclesiasticis distincte praecipiendo man[45r]damus, quatenus dum et postquam pro parte Rev.mi Adm. Alexandri Martini Kossowski praedicti de Abbatia Kopriwnicensi, autoritate Apostolica Provisi Abbatis fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus, exnunc ipsi intra tres dies post praesentationem, intimationem et notificationem praesentium, Vobis, seu cuilibet vestrum pro parte dicti Rev. Admodum Alexandri Martini Kossowski, vigore praesentium desuper factam, immediate sequentem (quorum dierum unum pro primo, alterum pro secundo et tertium pro tertio eoque peremptorio termino ac trina canonica monitione praefigimus et assignamus) in adipiscenda possessione regiminis et administrationis dictae Abbatiae et Monasterii Kopriwnicensis ac illius bonorum, autoritate Apostolica vice Nostra assistant. Vos vero Religiosi Adm. Rev.di et Rev.di Patres et Fratres Monasterii Kopriwnicensis Ordinis Cisterciensium obedientiam et reverentiam debitas et devotas, vosque vasalli et alii subditi Abbatiae et Monasterii Kopriwnicensis ipsi Rev.do Adm. Alexandro Martino Kossowski, Provisi Abbati praedicti Monasterii, consueta servitia et iura sibi a vobis debita integre exhibeatis et exhiberi faciatis, vestrumque quilibet, prout eum concernit, exhibeat exhiberique faciat realiter et cum effectum.

Quodsi forte praemissa omnia et singula non adimpleveritis seu distuleritis contumaciter, mandatisque nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis, non parueritis, Nos in Vos omnes et singulos supradictos, qui culpabiles fueritis in praemissis et generaliter in contradictores quoslibet et rebelles ac impediens ipsum Rev.dum Adm. Alexandrum Martinum Kossowski Abbatem Kopriwnicensem super praemissis in aliquo, aut ipsum impediens dantes auxilium, consilium vel favorem aperte vel occulte, directe vel indirecte, quovis quaesito colore et ingenio, cuiuscunque status, gradus, ordinis et condicionis existentes, exnunc, prout extunc et e contra, praedicti tridui canonica monitione praemissa, excommunicationis in Capitula vero, Conventus et Collegia quorumcunque in his delinquentium et rebellium ecclesias, monasteria et capellas interdicti ecclesiastici sententias, autoritate,

qua fungimur, ferimus his in scriptis ac etiam Christi nomine invocato, promulgamus, absolutionem eorum omnium Nobis, seu superiori N.ro tantum reservantes.

Universis autem *etc.* [45v] super executione mandati Apostolici atque Nostri faciendi tenore praesentium plenarie committimus vices nostras, demandantes, quatenus alter ad alterum sese non referentes, Rev.dum Adm. Alexandrum Martinum Kossowski in corporalem et actualem possessionem Abbatiae et Monasterii Kopriwnicensis Ordinis Cisterciensium et annexorum introducant, facientes ipsi de omnibus fructibus, proventibus, redditibus, iuribus et generaliter universis obventionibus plenarie et integre responderi. Et in omnibus, prout in ipsis literis Apostolicis superius insertis continetur. Non obstantibus iis omnibus, quae in iisdem literis Apostolicis S.smus D.nus N.ter voluit non obstare. Declaramus autem, quod praedictus Rev.dus Adm. Alexander Martinus Kossowski, antequam regimini et administrationi Abbatiae et Monasterii Kopriwnicensis se immisceat, ab aliquo Rev.mo Catholico Antistite, gratiam et communionem S. Sedis Apostolicae habente, munus benedictionis in Abbatem recipere, coram eodemque fidelitatis debitae solitum iuramentum iuxta formam sub Bulla Pontificia introclusam praestare; nec non fidem catholicam, iuxta articulos iam pridem a Sede Apostolica propositos, in manibus Ill.mi ac Rev.mi D.ni Episcopi Chelmensis sive eius Perillustris ac Adm. Rev.di Officialis emittere ad tenorem alias ipsarum Literarum Apostolicarum Bullae Provisionalis omnino teneatur. In quorum omnium et singulorum fidem et testimonium praemissorum praesentes manu propria subscriptas sigillo N.ro communiri iussimus. Datum Opaviae in Silesia, die 20 mensis Ianuarii Anno Domini 1708.

(Locus † sigilli]

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
J[oannes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 942.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 21 I 1708.

Pro litteris 26 XII datis (cfr. N. 899-902) gratias agit, nuntiat tamen se pauca habere, quae ad eas respondeat. Cum Nicolaus Spinola, successor

eius, iam Vindobonae esse feratur, ergo secretarius status Iulio Piazza Opavia discessuro faustum iter precatur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 423r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 69v.

N. 943.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 23 I 1708.

Nuntiat canonicum Stanislaum Sierakowski Ioanni Dłużewski mandatum cassatorium eius electionis non tradidisse, scribit ergo se aliam viam et modum eiusdem negotii expediendi esse quaesiturum.

Or.: AV, F.Albani 196 f. 53r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 130r.

Eminentissimo *etc.*

Non havendo ardito il Canonico Sierakoski di far presentare al Suffraganeo di Chelma⁵¹⁰ il mandato, che li inviai, cassatorio della elezione di questo di preteso Amministratore dell'Arcivescovado di Gnesna, mi sono appigliato ad un'altra strada per farglielo giungere, come eseguii il decorso Lunedì, non oso però ripromettermi del reale effetto di tale mia diligenza, poiché ogn'uno teme lo sdegno del Palatino di Posnania al sommo impegnato per il sudetto Suffraganeo, come si riconosce dal di lui ordine, che viene qui ingiunto. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 23 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

^(a)-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^(a)

^{a-a)} *Autographum.*

⁵¹⁰ Ioannes Dłużewski.

N. 944.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 23 I 1708.

Transmittit litteras duorum episcoporum decisionem Ioannis Dłużewski iustificantium.

Or.: AV, F.Albani 194 f. 318r-319r..

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 130r-v.

Eminentissimo *etc.*

Nella lettera originale ingiunta si degnarà leggere l'Eminenza V.ra quali siino i sentimenti del Palatino di Posnania e suo Ministero sopra ciò che in essa è stato espresso dai due Vescovi, che me la hanno scritta⁵¹¹. Ho loro risposto esser stato infinitamente sorpreso di quanto mi hanno rappresentato, non solo perché l'ho ritrovato di molto incongruo per le congiunture presenti, i futuri successi delle quali si deve procurare di addolcire con un savio avvedimento. Ma di vantaggio, perché non convengono al rispetto filiale, che sino ad hora ha portato ai Sovrani Pontefici e Santa Sede la nazione Polacca oltre il giusto sentimento che n'havrà N.ro Signore a cui mi sarei dispensato di [318v] far giungere tale notizia, non solo per non diminuire in buon concetto che ha della pietà, filiale venerazione del Palatino, ma anche per togliere ogni contraria openione che si potesse concepire di loro Vescovi in questa occasione, nella quale devono manifestare il loro zelo, richiamando colle più circonspette rappresentanze da tale deviamiento quelli che nodrisciono sì torbidi sentimenti, ma che ho inviata all'Eminenza V.ra la stessa loro lettera, onde nel farlene colle mie la relazione, non mancassi in qualche circostanza di ciò che hanno creduto dovermi esporre. Poiché quanto all'esercizio della mia giurisdittione niuno ha dubitato mai di essa, perché riconosciuta da ognuno in me, come Nunzio Apostolico nel Regno di Polonia, e non meno tale reputato col nome e con i [319r] fatti dallo stesso Palatino e suo Ministero, che ha richiesto la mia interpositione nelle correnti pendenze appresso Sua Beatitudine. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 23 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵¹¹ Cfr. N. 904 - agitur de litteris episcoporum: Culmensis Theodori Potocki et Kiowiensis Ioannis Gomoliński.

N. 945.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 23 I 1708.

Nuntiat se negotia sibi mandata successori suo, Nicolao Spinola, expedienda relicturum esse. Communicat aepum Leopoliensem (Constantinum Zieliński) in Siberiam translatum esse videri.

Autogr.: AV, F.Albani 194 f. 334r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 130v-131r.

Eminentissimo *etc.*

Mi ha trovato ancora qui l'umanissimo dispaccio dell'Eminenza V.ra delli 31 del passato⁵¹², giaché attendo di regolare la mia mossa da quella che farà di Vienna Mons. Spinola, a cui lasciarò in scritto una memoria di quanto hora riguarda il Ministero, in che ha luogo il debito del defonto Mons. Vescovo di Posnania⁵¹³ e la prigionia di Mons. Arcivescovo di Leopoli⁵¹⁴, il quale non dovrà sperare la sua libertà o consegna a N.ro Signore, mentre, come hebbi l'onore di scrivere colle passate all'Eminenza V.ra, è stato inviato in esilio in Siberia, e quando il Czar⁵¹⁵ lo volesse consegnare non si havrà alcuna sicurezza per il suo trasporto dal Re di Suezia⁵¹⁶, e molto meno si potrà essere [334v] assicurato della immancabile contradizione dalla parte del Czar, giaché sento che né pure i Republichisti habbino con esso corrispondenza. Tuttavia sin tanto che rimarrò qui non ometterò nell'uno e l'altro affare diligenza alcuna per ubbidire agl'ordini benignissimi dell'Eminenza V.ra, alla quale faccio profondissimo inchino. Troppaw, 23 Gennaro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

⁵¹² Cfr. N. 914.

⁵¹³ Nicolaus Świącicki.

⁵¹⁴ Constantinus Zieliński.

⁵¹⁵ Petrus I.

⁵¹⁶ Carolus XII.

N. 946.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 23 I 1708.

Palatinus Posnaniensis de convocandis comitiis cogitat. Sueti proelia cum Moscovitis committunt. Perdurant sermones de regis Augusti in Poloniam reditu. Sigismundus Rybiński et Adamus Śmigielski vires suas coniunxerunt et salinas prope Cracoviam sitas simul custodiunt. Georgius Lubomirski factionem palatini Posnaniensis deseruit. Princeps Alexander Sobieski Romam profecturus est, a matre sua illuc vocatus. Vratislaviae Sueti exigunt restitutionem ecclesiarum Lutheranis debitarum. Stanislaus et Ioannes Szembek, primas Regni et vicecancellarius, prope Opaviam pernoctaverunt.

Or.: AV, F. Albani 194 f. 320r-v (annexum fasciculo epistularum N. 943-945).

Min.: Nunz. Pol. 132A f. 228r-229v.

Troppaw, 23 Gennaro 1708.

Benché continui l'Armata Suedese il suo passaggio di là della Vistula, tuttavia lo eseguisce con tanta lentezza che somministra molta materia a varii discorsi nelle presenti congiunture, non movendosi né pure il Palatino di Posnania dal suo antico quartiere, dove dicesi che voleva tenere un consiglio per determinarvi il tempo della convocazione della Dieta Generale.

Nel passaggio che fanno di là da quel fiume i Suedesi, sono obbligati a continue scaramucie colle partite Moscovite, che si trovano in quelle parti, ma dicesi che queste sempre si ritirino colla peggio.

Continua sempre la voce del ritorno del Re Augusto in Polonia e viene aumentata dalle notizie che corrono non solo dei preparamenti di guerra, che fa con leve di soldati quel Re, ma ancora che negl'equipaggi stessi delle truppe siino state poste le armi del Regno di Polonia. Intanto però si ha che il Segretario intimo del Re di Svezia Cederhelm si fermi tuttavia in Dresda inviati ultimamente dal suo Sovrano senza penetrarsi la causa della sua spedizione e dimora in quella città.

Si ode che essendo comparso con 6 mila uomini in circa il Rebinski unito al partito dei Republichisti nelle parti, dove si trovava colle sue truppe il Smigielski, sia stato questo obbligato di ritirarsi verso l'Armata Suedese con qualche precipitazione, e però l'altro ha postate le sue genti poco lontano di Cracovia et anche lungo i confini di questa Provincia di Silesia, guardando

in tal forma anche le saline regie; non [320v] tralascia però egli ancora di tormentare gl'habitanti del paese a fine di tirarne le contribuzioni per il sostentamento del suo corpo di truppe.

Alcuni avvisi portano che il Prencipe Lubomirski habbia lasciato il partito del Palatino di Posnania ed abbracciato l'altro per diversi dissapori havuti appresso il medemo, e tale esempio potrebbe trarre altri a fare lo stesso, vociferandosi non mancare le confusioni nel Ministero del sudetto Palatino.

Il Prencipe Alessandro Sobieski si disponeva in Olaw per intraprendere in pochi giorni il viaggio alla volta di Roma, dove è chiamato dalla Regina di Polonia, sua Madre⁵¹⁷.

Si ha di Vratislavia che essendo ivi giunte le risoluzioni cesaree su la lettera scritta dal Ministro Suedese de Stralenheim, colle quali si dichiara assolutamente che non si vuole dar mano ad alcuna estensione per le cariche politiche, che non appartengono alla chiesta libertà della Religione, il sudetto Ministro n'è stato poco sodisfatto, tuttavia promette di trovar modi per aggiustare anche questa nuova difficoltà, mentre il trattato di Altranstatt si eseguisce pienamente colla restituzione delle Chiese ai Luterani, ai quali ne sono sin'hora state consegnate cento sette.

Passarono per i borghi di questa città la sera del decorso venerdì e vi pernottarono Mons. Primate di Polonia ed il Vicecancelliere della Corona⁵¹⁸, ma la mattina seguente ne partirono alla volta di Olmütz per fermarsi prima qualche giorno nel piccolo luogo di Steremberg e poi più lungo tempo in quelle città per attendervi il successo degl'affari di Polonia.

N. 947.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 27 I 1708.

Pro pluribus litteris ab eo acceptis, quamvis multa mala nova continuerint, gratias agit. Nuntiat epum Cuiaviensem (Constantinum Szaniawski) Romae diligenter satagere, ut primas Regni (Stanislaus Szembek) dignitate primatiali destituatur. Ambos Szembek Opaviae commoratos esse, deinde Olomucium se contulisse. Nicolaum Spinola adhuc Vindobonae commorari. Copias Sueticas Vistulam traiecisse. Palatinum Posnaniensem decretum in negotio Ioannis Dłużewski latum acriter improbare.

⁵¹⁷ Maria Casimira d'Arquien Sobieska, post mortem Ioannis III a. 1696 subsecutam, Romae commorata est.

⁵¹⁸ Stanislaus et Ioannes Szembek.

Autogr.: APF, F.Spiga, vol. 47 sf.

Troppaw, 27 Gennaio 1708.

Tre sono fogli di Lei umanissimi inviatimi dal N.ro Conte Tarino⁵¹⁹ il passato sabbato e portano la data delli 24 di Xbre, delli 5 et 8 del corrente, nel primo ho letto con rammarico quanto la mi ha partecipato intorno alla pendenza della nota collettazione, ma poi con gusto che ella habbia sospese le imminenti rotture tra le due Corti e la speranza che ha di ridurre le pretensioni di costi al giusto, quando dall'altra parte vi si dia la mano e lo bramo con tutto il cuore; ma a dire il vero mi ha fatto horrore la seconda notizia di ciò che si tratta nella Congregazione del S. Offizio, poichè non so chi havrà potuto o voluto somministrare ivi materia all'esame di essa e che riguardi costi, io strasecolo e non l'intendo e perciò non vi discorro.

Perciò che mi riguarda *ignotum per ignotius*, buone parole, contraddizioni nelle lettere e rare idee, sicché bisognerà vederne il fine per giudicare ed allora si potrà anche in ciò riconoscere l'Erizzo ed alle di Lei addizioni aggiungerò le mie, benchè non saranno tanto rilevanti che le sue, tuttavia instruiranno.

Ovvero nuova mi è riuscita la di Lei notizia, che riguarda il Vescovo di Cuiavia⁵²⁰, che procura in Roma di far sprimaziare il Primate⁵²¹, ci cui tuttoché faccia l'Amico, nulladimeno è capace secondo il suo genio di giuocare un sì bel personaggio per procurarsi la grazia del Pa[2]latino di Posnania e sostenersi sul'altrui mina, il Primate sudetto col Vicecancelliere suo fratello⁵²² pernottò il decorso venerdì nei borghi di questa città e la mattina seguente assai tardi partirono ambedue per Olmuz, dove si fermeranno per godervi tutta la sicurezza e vedere in che andaranno a parare le cose di Polonia; io non li vidi, tuttoché procurassi forse con soverchia diligenza di abboarmi con essi, ma la vicinanza del successo li fece non curare l'antecessore e me ne consolo; Mons. mio Successore si ferma ancora in Vienna, dove havrebbe voluto restare, sento però che non habbia ivi del tutto incontrato. Il Conte Tarino nostro mi scrive che sollecita la mia andata a quella Corte, perché ha materia da mormorare meco, e suppongo sarà essa il Prelato, di cui molti non sono restati intieramente sodisfatti; attendo fra pochi giorni il di lui bagaglio, che spero sarà seguitato da esso, almeno così scrive, andrà dunque a Vienna, ed ivi mi fermerò qualche giorno per inchinare le loro M[aestà] Cesaree, essendomi già stato scritto che havrò questo honore.

⁵¹⁹ Iulianus Tarini functus est munere auditoris in Nuntiatura Ponitificia in Inferiore Germania.

⁵²⁰ Constantinus Szaniawski.

⁵²¹ Stanislaus Szembek.

⁵²² Ioannes Szembek.

Odo che l'Armata Suedese habbia passata la Vistula ed avanzatasi a Pultosko, facendosi vedere le partite di essa sino a Varsavia, dicesi che il Prencipe Menzik⁵²³ voglia azzardare con essa una battaglia, la quale se succederà, deciderà molto delle cose di Polonia, e della [3] sorte del Palatino di Posnania, il di cui Ministero fulmina contro i miei ordini dati al Suffraganeo di Chelma⁵²⁴ di non ingerirsi nell'amministrazione spirituale e temporale dell'Arcivescovado di Gnesna sotto pena di scomunica ipso facto e della sospensione dall'essercizio dei Pontificali, ed in una lettera scrittami da due Vescovi mi dice "durissimam esse eam regii throni invasionem ut Minister a S. Sede, licet exoticus, tamen nullo praemisso vel stabilito characterè extra Regnum positus, leges subditis suis contra leges patrias imponat, anne ideo Nuntios in Regnum hoc mitti, ut rationes status eius rimentur"? Ella da ciò ricavi quale sarà la sorte del mio Successore se il Palatino prevale e se questo non è riconosciuto, tanto peggio, perché si parla in più maniere. E l'Erizzo la riverisce. Intanto si teme intelligenza tra il Re Augusto e quello di Suezia e che la Polonia n'habbia a soffrire, ma nulla si può credere alle nuove, perché non si può far fondamento in cosa alcuna. E col solito mio ossequio sono suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

N. 948.

Iulius Piazza
Andreae Berent, dioecesis Varmiensis

Opaviae, 27 I 1708.

Impertit ei dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem Ecclesiae accipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 45v.

N. 949.

Iulius Piazza
Michaeli Iosepho Zaręba, dioecesis Luceoriensis

Opaviae, 27 I 1708.

⁵²³ Alexander Menšikov.

⁵²⁴ Ioannes Dłużewski.

Impertit ei dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem Ecclesiae accipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 45v.

N. 950.

Iulius Piazza
Casimiro Lempicki, dioecesis Plocensis

Opaviae, 27 I 1707.

Impertit dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem ecclesiae parochialis Słucensis (Słucz in decanatu Wąsocensi) suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 45v.

N. 951.

Iulius Piazza
Bernardo Maszkiewicz, Ordinis S. Ioannis Dei
Conventus Cracoviensis

Opaviae, 27 I 1708.

Impertit ei dispensationem extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem ecclesiae praedicti conventus suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 45v.

N. 952.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 28 I 1708.

Pro litteris gratias agit; sperat eum iam in itinere esse; omnia fausta et felicia ei exoptat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 425r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 70r.

N. 953.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 30 I 1708.

Pro litteris 7 I 1708 datis (cfr. N. 923-926) gratias agit et de quibusdam negotiis prolixius scribit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 48r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 131v.

N. 954.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 30 I 1708.

Nuntiat se suffraganeum Posnaniensem (Hieronymum Wierzbowski) admonuisse, ut pecuniam Camerae Apostolicae debitam restituendam curaret.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 49r-v.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 131r-v.

Eminentissimo etc.

Ho sollecitato nuovamente con mie lettere il Suffraganeo di Posnania⁵²⁵, onde procuri di sodisfare intieramente al debito di quel defonto Mons. Ve-

⁵²⁵ Hieronymus Wierzbowski.

scovo⁵²⁶ contratto tanto colla Camera Apostolica, che con cotesto medico De Paolis, e sono persuaso che egli non mancherà a' suoi doveri, benché non li sia stata universalmente commessa dal Capitolo l'amministrazione temporale del Vescovado, come è seguito della spirituale cassata l'elettione fatta da esso antecedentemente in persona del Canonico custode, poichè secondo l'uso in Polonia è quella essercitata da ciaschedun Canonico in alcuni beni di esso, che li sono assegnati e de' quali rende poi conto al nuovo Vescovo. E faccio [49v] all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 30 Gennaio 1708.

Di V.ra Eminenza

^{(a-Umilissimo etc.}

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 955.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 30 I 1708.

Scribit de negotio suffraganei Camenecensis nominati.

Or.: AV, Nunz. Pol. 133 f. 50r.

Min.: AV, Nunz. Pol. 132A f. 131v.

Eminentissimo *etc.*

E' di tanto momento quanto è espresso nella ingiunta lettera originale del Preposito di Gnesna a carico del nominato Suffraganeo di Caminieci, che non ho creduto potermi dispensare d'inviarla all'Eminenza V.ra, onde ne resti informata per farne quell'uso che coll'infinita sua prudenza stimarà necessario per il bene di quella Chiesa. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 30 Gennaio 1708.

Di V.ra Eminenza

^{(a-Umilissimo etc.}

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{-a)}

^{a-a)} *Autographum.*

⁵²⁶ Nicolaus Świącicki.

N. 956.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 30 I 1708.

Ad palatinum Posnaniensem venit legatus Turcarum. Ipse palatinus Thoruniae commorari fertur. Copiae Sueticae versus orientem progrediuntur per Vistulam gelu concretam. Milites Moscovitici duci suo, principi Alexandro Menšikov, obtemperantes in Volinia commeatum et cibaria incolis adiunt. Factio palatini Posnaniensis comitia generalia apparanda curat.

Or.: AV, Nunz.Pol.133 f.51r-v (annexum fasciculo epistularum N. 953-955).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 229v-230v.

Troppaw, 30 Gennaro 1708.

Doppo esser stato alcune settimane appresso il Palatino di Posnania l'Inviato Turco ne prese ultimamente congedo, havuto il quale li furono consegnati diversi regali di considerazione per il Gran Signore ed egli ancora fu nobilmente regalato a nome del sudetto Palatino, il quale odesi si trovasse colla sua Corte in Thorn, di dove tuttavia si crede che dovrà muoversi per seguitare il Re di Svezia⁵²⁷, la di cui Armata si ha di colà che avesse intieramente passata la Vistula su il ghiaccio formatosi in essa, per il quale anche transitò tutto il bagaglio col cannone, giaché per quattro volte erano stati rotti i ponti dalla violenza et abondanza dell'acque ed anche del ghiaccio, che il sudetto Re fece trattenere e che poscia li servì di ponte, essendo egli stato il primo a passare sopra di esso il fiume per dare col suo esempio coraggio alle proprie truppe.

Non avanzava tuttavia molto l'Armata che dicesi aveva a marciare alla volta di Pultosko per di là inoltrarsi in Lituania, benché alcune lettere portino che forse havrebbe svernato in quelle parti o almeno vi si sarebbe fermata per qualche tempo a fine di ristorarsi le partite della medema, però non mancano di farsi vedere ben sovente nei contorni di Varsavia.

Si ode che havendo il Prencipe Menzik⁵²⁸ ordinato con sue universali agl'habitanti della [51v] Volinia ed altre terre ad essa vicine di somministrare non solo per la sussistenza dell'Armata Moscovita certa quantità di viveri e foraggio, ma anche trasportarli in Lituania, il Gran Generale della

⁵²⁷ Carolus XII.

⁵²⁸ Alexander Menšikov.

Corona⁵²⁹ ha comandato a sudetti abitanti di non ubbidire a tali ordini e poi ha scritto lettere assai risentite al predetto Prencipe, facendoli conoscere che non doveva egli arrogarsi questa autorità né poteva quella Provincia offrire quel nuovo aggravio e tanto maggiormente che la medesima era destinata a fornire il necessario per l'Armata della Corona, la quale pure anche si tratteneva nei luoghi avvisati colle passate.

Si ha di Danzica che il Gran Maresciallo della Corona⁵³⁰ con quello della Confederazione della Gran Polonia⁵³¹ erano partiti di colà per passare appresso il Palatino di Posnania, che sempre dicesi debba tenere un Consiglio per determinare il tempo della Dieta Generale, dall'esito della quale, quando segua, si potrà dare qualche giudizio del successo dei presenti affari di Polonia.

Avvisano di Vratslavia che la commissione col Ministro Suedese era sul punto di essere terminata e che la differenza sopravvenuta intorno ai Tribunali o Concistorii, come ivi si chiamano, erano state accomodate a misura della forzosa necessità delle congiunture presenti.

N. 957.

Iulius Piazza Stephano Wierzbowski, ufficiali Varsaviensi

Opaviae, 30 I 1708.

Concedit ei licentiam dispensandi cum Matthia Wysocki et Susanna Kowalówna per impedimento cognationis spiritualis ad contrahendum matrimonium.

Reg.: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 45v-46r.

Iulius Piazza *etc.* [46r] Dilecto Nobis in Christo Perillustri ac Admodum Rev.do D.no Officiali Varsaviensi, salutem in Domino sempiternam. Expositum Nobis fuit pro parte Matthiae Wysocki, laici, et Susannae Kowalowna, mulieris, Dioecesis Posnaniensis, intra Officialatum Varsaviensem existentium, qualiter ipsi cuperent sibi matrimonialiter copulari, sed quia cognationis spiritualis detinentur impedimento ex eo proveniente, quod dicta Susan-

⁵²⁹ Adamus Sieniawski.

⁵³⁰ Stanislaus Chomentowski.

⁵³¹ Petrus Bronisz.

na infantem Matthiae ex sacro fonte susceperit, desiderium suum hac in parte absque S. Sedis Apostolicae dispensare adimplere non possunt; hoc ideo Nobis humiliter supplicari fecerunt, ut secum super dicto impedimento de benignitate Apostolica dispensare dignaremur. Nos autem huiusmodi supplicationibus inclinati, eosdemque Matthiam et Zuzannam et eorum singulos inprimis a quibusvis excommunicationis aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine, quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet ad praesens innodati existunt, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutos fore censentes Perillustri ac Admodum Rev. dae Dominationi V. rae per praesentes committimus, quatenus constituto sibi prius, quod narrata ut supra veritate nituntur, et quod mulier praedicta capta non fuerit, vel si capta fuisset, in potestate raptoris non existat, stante dictae spiritualis cognationis impedimento, matrimonium per verba de praesenti inter se iuxta formam Sacri Concilii Tridentini in facie Ecclesiae rite et valide contrahere et solemnizari possint et valeant, auctoritate Apostolica, qua fungimur, vigore facultatum a Sacra Congregatione Sancti Officii Nobis ad Nostrae Legationis tempus indultarum et quarum tenor est, ut sequitur: N° 6°: Dispensandi in impedimenti cognationis spiritualis, praeterquam inter levantem et levatum gratis omnino dispenset, prolemque exinde suscipiendam legitimam decernat et nunciet. Non obstante etc. In quorum fidem etc. Datum Opaviae in Silesia, die 30 mensis Ianuarii, Anno Domini 1708.

(locus † sigilli)

J[ulius] Archiepiscopus Nazarenus
Nuntius Apostolicus
Jo[annes] B[aptista] de Nobilibus
Auditor Generalis
Adalbertus Skwarczyński, Cancellarius

N. 958.

Iulius Piazza
Augustino Steffani

Opaviae, 3 II 1708.

Sperat fore has litteras ultimas esse, cum ipse ad ingrediendum iter iam paratus sit. Nuntiat primatem Regni (Stanislaum Szembek), ad "caesarem" Moscorum (Petrum I) eiusque ministros scripsisse et postulasse, ut Ucraina Polonis restitueretur et damna a Moscovitis Vladislaviae allata resarcirentur. Eundem primatem etiam ad senatores procerosque Polonos et Lithuanos litteras dedisse, quibus suae extra fines Regni commorationis rationes et

causas attulisset. Significat copias Sueticas Vistulam flumen traiecisse. Regem Augustum decem milia militum habere dicunt, sed incertum esse, num cum tali militum numero in Poloniam redire possit.

Autogr.: APF, F.Spiga vol. 47, sf.

Troppaw, 3 Febbraio 1708.

Colla speranza che questa debba essere l'ultima che le scriverò di qua, mi consolo della mia tanto differita dimora in un sì bel soggiorno, dico di sperare, poiché Mons. mio Successore⁵³² non sa staccarsi di Vienna, aggrandendoli infinitamente quel soggiorno, che desiderebbe [sic] a se permanente, e non ha torto. Io, come le ho scritto colle passate, le scriverò di colà per poi farlo in camino alla volta di Roma, dove vedrò in che andranno a parare le mie cose, e voglio lusingarmi in bene, giaché così vogliono tutti, con queste espressioni rispondo all'umanissima Sua delli 19 del passato e sono infinitamente glorioso che costì tanto i Sovrani che la Corte si interessino con distinzione ne' miei vantaggi e La prego pormi a piedi delle Altezze Loro Serenissime Elettorali.

Il Primate di Polonia⁵³³ giunto a Olmüz ha scritte diverse lettere cioè al Czar⁵³⁴, al Prencipe Menzik⁵³⁵ ed ai Ministri di quello interpellando tutti per l'adempimento delle promesse di restituire l'Ukraina, dare alcuni milioni all'Armata, sodisfare quelli che hanno patiti danni immensi per i saccheggi delle sue truppe, riparare i danni fatti alle Chiese con i spogli ed a Lui Primate restituire il deposito, che haveva nella Chiesa di Cuiavia saccheggiata dai Kalmucchi e Cosacchi ultimamente, ma credo che di tutto ciò non si farà nulla. Altre lettere ha scritte [2] ai Senatori del Regno, a quelli del Ducato di Lituania, al Gran Generale della Corona⁵³⁶, al Palatino di Bracław⁵³⁷, ed al Portaspada della Corona Maresciallo della Confederazione di Sandomiria⁵³⁸; a tutti fa sapere essere uscito dal Regno per la propria sicurezza, che tuttavia è pronto a ritornarvi, quando lo richieda il bisogno, et al Gran Generale aggiunge che assista il Palatino sudetto per la ricuperazione dell'Ukraina, essendo dichiarato Commissario per riceverle del Czar, tutto è buono, ma nulla seguirà, ed il Primate rimarrà a Olmüz riguardando di lontano i moti di Polonia, ha inviato a Vienna un suo cugino per far

⁵³² Nicolaus Spinola.

⁵³³ Stanislaus Szembek.

⁵³⁴ Petrus I.

⁵³⁵ Alexander Menšikov.

⁵³⁶ Adamus Sieniawski.

⁵³⁷ Ioannes Alexander Koniecpolski.

⁵³⁸ Stanislaus Denhoff.

notificare a quella Corte il suo arrivo in quella città, suppongo per haverne la sicurezza di S[ua] M[aestà] Cesarea⁵³⁹.

L'Armata Suedese ha passata intieramente la Vistula, come ha fatto il Palatino di Posnania, il quale la seguita, e sempre si parla che marchiarà per combattere i Moscoviti, i quali non l'attendono. Dicesi che il Re Augusto habbia 10 mila uomini, i quali non so se siino sufficienti per il suo ritorno in Polonia, di cui si parla, hora però con qualche incostanza. Mi conservi ella l'honore della stimatissima sua grazia e mi comandi, poiché nell'ubbidirla riconosca che sono suo vero, devotissimo et obligatissimo servitore.

N. 959.

Iulius Piazza

Sebastiano Ioanni Kuczabski, dioecesis Cracoviensis

Opaviae, 3 II 1708.

Concedit ei dispensationem super interstitiis et extra tempora ad omnes ordines sacros ob necessitatem Ecclesiae suscipiendos.

Summarium in cancellaria confectum: AV, Arch.Nunz.Vars. 182 f. 46r.

N. 960.

Card. Fabricius Paulucci

Iulio Piazza

Romae, 4 II 1708.

Pro litteris 9 I datis (cfr. N. 928-929) gratias agit et litteras aliquot quaestiones particulares continentes mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol.203A f. 429r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 71r.

⁵³⁹ Iosephus I.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 4 II 1708.

Scribit se perturbatum esse consiliis epi Cuiaviensis (Constantini Szaniawski) et vicecancellarii Regni (Ioannis Szembek) de reconciliatione cum palatino Posnaniensi cogitantium. Existimat id negotium expediendum successori eius, Nicolao Spinola, relinquere debere, cum ipse nuntius iam prius ita decreverit. Nuntiat summum pontificem speciale mandatum hac in re praelato de Polignac dedisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 430r-431r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 71r-72r.

Illustrissimo etc.

E' molto da temersi che il desiderio che mostrano il Vescovo di Cuavia⁵⁴⁰ e il Sig. Vicecancelliere della Corona⁵⁴¹ di accomodarsi col Palatino di Posnania, incontri come troppo tardo poca considerazione e che gli ufficii che s'interporranno per promuoverne l'adempimento non producano tutto quell'effetto, che per altro haverebbero prodotto, se essi in tempo opportuno havessero prestata fede a V.ra Signoria Ill.ma e secondate, come dovevano, le paterne insinuazioni di N.ro Signore. Non lasci tuttavia ella di far quel che può e quanto mai può, non per loro, che poco meritano a causa della poca deferenza havuta per li consigli e per gli ordini Pontificii, ma per la quiete publica e sopra tutto per preservar la Republica Cattolica dai gravi pregiudizii che dalla continuazione delle presenti discordie possono e [430v] devono pur troppo temersi. E quando V.ra Signoria Ill.ma a cagione della sua messa a questa volta non fosse più né in luogo né in tempo intraprender questo negoziato, ne lasci ben istruito Mons. Spinola suo Successore, affinché possa adempirsene da lui la parte, convenendo non trascurar apertura alcuna, che si dia di promuovere tanto bramata e necessaria unione. Et essendo molto proprio e spediante, che questa vergogna trattata dal Ministro Apostolico e per coadiuvarne di qua le pratiche, ha Sua Santità incaricato a Mons. di Polignac⁵⁴² che insinui al Palatino di Posnania di non ricusare chi anche tardi si vuol gettar nelle sue braccia. Non si sa intanto comprendere

⁵⁴⁰ Constantinus Szaniawski.

⁵⁴¹ Ioannes Szembek.

⁵⁴² Michael de Polignac, orator publicus Gallus.

chi poss'haver havuta la temerità di scrivere costà, che i sentimenti di Sua Beatitudine fossero diversi da quelli che venivano palesati da V.ra Signoria Ill.ma, la quale era e dovea essere il solo interprete della mente Pontificia, e giacché ella accenna esser ciò stato scritto da mano autentica e sicura, dovrà indicarla e notificare insieme la persona a cui sia stato scritto dalla mano istessa, volendo Sua Santità saper prontamente chi sia l'uno e l'altro soggetto. E auguro *etc.* Roma, 4 Febbraio 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

^(a-F[abrizio] Card. Paulucci^a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 962.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 II 1708.

Pro litteris 14 I datis (cfr. N. 932-933) gratias agit et adiungit litteras de negotiis, de quibus etiam cum successore suo (Nicolao Spinola) coram locuturus est.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 53r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 132r.

N. 963.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Opaviae, 6 II 1708.

Suggestit, ut summus pontifex successori suo (Nicolao Spinola), brevia inscribere velit ipsum praemonentia, ne comitiis a palatino Posnaniensi cogitatis interesse audeat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 54r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 131v-132r.

Eminentissimo *etc.*

Sentendosi che il Palatino di Posnania seguiti l'Armata Suedese, perciò si diminuisce presentemente la voce sparsasi e replicatamente confermata da diverse lettere della convocazione d'una Dieta Generale da farsi dal suddetto Palatino. Ciò non ostante saranno sempre opportuni i Brevi Pontificii a Mons. mio Successore per servirsene a tempo proprio, a fine di opporsi ai mal'intenzionati coll'assistenza di quelli, ai quali saranno diretti i sudetti Brevi. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 6 Febbraio 1708.

Di V.ra Eminenza

^(a)Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 964.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Romae, 6 II 1708.

Certiozem eum facit sibi ex Lithuania scriptum esse aepum Leopoliensem (Constantinum Zieliński) cum principe Moscovita, Basilio Dolgorukij, commutatum esse, sed id nuntio minus certum esse videri.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 55r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 132r-v.

Eminentissimo *etc.*

Essendomi stato detto che alcune lettere di Littuania rechino esser stato di Moscovia condotto a Minsko Mons. Arcivescovo di Leopoli⁵⁴³ per essere cambiato col Prencipe Doloruki Moscovita, ho l'onore di renderne umilissimo conto all'Eminenza V.ra, tuttoché incerto se la nuova habbia fondamento, benché si aggiunga esser partito il Colonello delle Guardie del Palatino di

⁵⁴³ Constantinus Zieliński.

Posnania per farne il cambio. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Troppaw, 6 Febraro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo etc.
Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 965.

"Avviso"
a Iulio Piazza
ad Secretariatum Status transmissum

Opaviae, 6 II 1708.

Ambo Szembek Olomucii commorantur. Primas Regni (Stanislaus Szembek) ad "caesarem" Moscorum (Petrum I) scripsit et restitutionem Ucrainae necnon compensationem pro damnis a copiis Moscoviticis illatis postulavit. In litteris ad senatores datis nuntiavit se quamprimum in Regnum Poloniae redire velle. Cognatum suum legatum Vindobonam misit, qui patrocinium imperatoris (Iosephi I) impetrare conaretur. Palatinus Posnaniensis cum Suetis in Lithuaniam proficiscitur. Palatina Belzensis (Elisabetha Sieniawska) Varsaviae commoratur. Princeps Alexander Sobieski Romam se confert valetudinis reparandae causa. Legatus Sueticus Vratislaviae cum ablegato electoris Brandenburgensis (Friderici III) collocutus est pro libertatibus et privilegiis Calvinianis in Brandeburgia impetrandis, similibus illis, quibus Lutherani in Silesia fruuntur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 56r-v (annexum fasciculo epistularum N. 962-964).

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 230v-231v.

Troppaw, 6 Febraro 1708.

Mons. Primate di Polonia⁵⁴⁴ doppo esser stato alcuni giorni nel piccolo luogo di Staremburg è passato col Vicecancelliere della Corona⁵⁴⁵, suo fratello, a Olmüz, di dove ha scritto al Czar e suoi Ministri dandoli parte del

⁵⁴⁴ Stanislaus Szembek.

⁵⁴⁵ Ioannes Szembek.

suo salvo arrivo in quella città, nella quale dice essersi reso secondo il consiglio datoli dal Gran Generale della Corona⁵⁴⁶ di ritirarsi di Polonia per godere tutta la sicurezza della propria persona, ha richiesto il Czar di sborsare all'Armata della Corona i milioni promessi e restituire, conforme s'era impegnato, al Regno l'Ukraina, e finalmente di far risarcire tutti i danni inferiti dalle sue truppe e comandare a queste severamente di guardare per l'avvenire una stretta disciplina militare. Ha inoltre scritto ai Senatori di Polonia e Lituania partecipando loro il suo arrivo nella sudetta città, esortandoli a procurare il bene della Patria, a comunicarli tutte le notizie e sopra queste i loro sentimenti, assicurandoli della sua prontezza di ritornare nel Regno, quando lo richiederà il bisogno. Nella stessa forma si è altresì spiegato con lettere che ha inviate al Conte Denoff⁵⁴⁷, al Palatino di Barchlaw⁵⁴⁸ ed al Gran Generale della Corona, che ha inoltre sollecitato di assistere il sudetto palatino, onde possa ricevere dai Moscoviti l'Ukraina, per la ricuperazione della quale è egli Commissario deputato dalla Repubblica.

Il nominato Mons. Primate ha spedito a Vienna l'Offiziale Vescovale di Danzica⁵⁴⁹, suo cugino, per partecipare a Sua Maestà Cesarea⁵⁵⁰ di essere egli in Olmüz per haverne, come si crede, la necessaria sicurezza di rimanervi colla protezione imperiale.

[56v] Si ode che il Palatino di Posnania seguiti l'Armata Suedese che dicesi si vada avanzando verso la Lituania con ferma risoluzione di cercare e combattere i Moscoviti, i quali si vanno ritirando, ma nello stesso tempo prendendo tutte le precauzioni a fine di non essere sorpresi.

Si trova già da alcune settimane in Varsavia la Palatina di Belz⁵⁵¹ attendendo a ricuperare la pristina sanità e forse nello stesso tempo, come alcuni credono, a maneggiare qualche trattato tra i due partiti contrarii, al che dà qualche verisimilitudine l'essere ultimamente passato ai suoi beni in Polonia il Conte Tarlo con passaporto del Gran Generale della Corona, con cui dicesi si debba abboccare forse d'ordine del Palatino di Posnania.

Sentesi interrotto il viaggio alla volta di Roma del Prencipe Alessandro Sobieski per esserli improvvisamente sopraggiunta la podagra.

Avvisano di Vratislavia che l'Inviato Suedese haveva consegnata alla commissione imperiale una nuova scrittura per l'ultimata risoluzione cesarea e che dalla stessa commissione era stato udito un certo Silman, che si dice Ministro di Brandeburgo, credesi per havere a favore dei Calvinisti la stessa libertà accordata ai Luterani in questa Provincia di Silesia.

⁵⁴⁶ Adamus Sieniawski.

⁵⁴⁷ Stanislaus Denhoff.

⁵⁴⁸ Ioannes Alexander Koniecpolski, palatinus Braclaviensis.

⁵⁴⁹ Christophorus Szembek.

⁵⁵⁰ Iosephus I.

⁵⁵¹ Elisabetha Sieniawska.

N. 966.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 11 II 1708.

Sibi videri nuntiat eum discessum suum Opavia distulisse, propterea pro litteris 16 I datis (cfr. N. 934-937) gratias agit et de duobus quibusdam negotiis accuratorem responsionem scribit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 433r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 72r.

N. 967.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 11 II 1708.

Nuntiat summum pontificem cum tristitia de infelici sorte aepi Leopoliensis (Constantini Zieliński) comperisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 434r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 72r-v.

Illustrissimo *etc.*

Il barbaro trattamento ch'è stato praticato con Mons. Arcivescovo di Leopoli⁵⁵² condannato in forma sì indegna al penoso esilio della Siberia comprova sempre più la mala fede e l'inganno con cui tanto il Czar, quanto i suoi Ministri hanno proceduto con N.ro Signore. Ne ha udito la Santità Sua con sommo cordoglio l'avviso, essendo purtroppo da temersi che quel povero Prelato sia astretto a soccombere a sì duri patimenti e strapazzi. Si accresce intanto il senso di Sua Beatitudine in veder che il vizio di Moscoviti siasi comunicato anche a quei Polacchi, che sono stati con esso loro uniti, mentre non corrispondendo a quelle del passato le notizie, che vengon date da V.ra Signoria Ill.ma nel presente ordinario intorno alla disposizione mostra-

⁵⁵² Constantinus Zieliński.

ta da Mons. Primate e del Vicecancelliere suo fratello⁵⁵³ di accommodarsi col Palatino di Posnania, pare che si possa far poco capitale anche della fede di questi. Il tempo ci scuoprirà meglio l'animo loro ed intanto io auguro a V.ra Signoria Ill.ma vere prosperità. Roma, 11 Febraro 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(^a-F[abrizio] Card. Paulucci-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 968.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 18 II 1708.

Eum iam Opavia discessisse putat, sed nihilominus certiore eum facere cupit litteras eius 23 I datas (cfr. N. 943-945) sibi redditas esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 427r.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 73r.

N. 969.

**Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci**

Vindobonae, 18 II 1708.

Refert de colloquiis suis cum successore suo (Nicolao Spinola) Olomucii et in Kroměříž habitis et de itinere suo Vindobonam pergendo.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 81r-82r.

⁵⁵³ Stanislaus et Ioannes Szembek.

Eminentissimo *etc.*

Doppo essermi abboccato con Mons. mio Successore in Olmuz e seco ivi trattenutomi per due giorni, e per altrettanti a Cremisir, luogo appartenente a quel Vescovado⁵⁵⁴, alloggiati ambidue d'ordine del Sig. Principe di Lorena⁵⁵⁵, mi separai dal Prelato li 13 del corrente e presa la strada per questa città vi giunsi felicemente hieri doppo pranzo, alloggiato altresì nel camino d'ordine di quell'Altezza nelle sue case di Visciaw⁵⁵⁶ e Bruna⁵⁵⁷, accompagnato dal Conte Piccolomini, che così incaricato dal sudetto Principe servì altresì Mons. mio sudetto nel suo viaggio sino ad Olmuz. Ardisco rendere di ciò conto umilissimo all'[81v]Eminenza V.ra, onde sia consapevole della finissima attenzione di quel Principe, che ha voluto anch'in questa occasione palesare il proprio rispetto verso N.ro Signore nell'havere onorato con tanta distinzione i suoi Ministri. Io mi trovo in questa Nunziatura favorito con somma parzialità dal Sig. Abate Santini, il quale nulla omette per favorirmi, subito che havrò ottenuta udienza, che facilmente si differirà a cagione di questi giorni di Carnevale, dalle Maestà Cesaree, m'incamminerò a cotesta volta per venirvi a godere le grazie Pontificie e rendere all'Eminenza V.ra gl'atti della mia dovuta venerazione, che ardisco confermarle presentemente nel ringraziarla umilmente de' [82r] favori compartitimi colle benignissime sue lettere delli 21⁵⁵⁸ e 28 del passato⁵⁵⁹, che ho trovate qui. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Vienna, 18 Febbraro 1708.

Di V.ra Eminenza

(a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^a)

a-a) *Autographum.*

N. 970.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 25 II 1708.

⁵⁵⁴ Kroměříž, sedes episcoporum Olomucensium.

⁵⁵⁵ Carolus, dux Lotharingiae (†1715), epus Olomucensis a. 1695-1711.

⁵⁵⁶ Vyškov, oppidum prope Brunam.

⁵⁵⁷ Brno.

⁵⁵⁸ Cfr. N. 942.

⁵⁵⁹ Cfr. N. 952.

Pro novissimis litteris gratias agit et nuntiat se iam ad successorem suum, Nicolaum Spinola, scripsisse de maioris momenti negotiis ab eodem successore suo expediendis.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 220 f. 73r.

Illustrissimo etc.

La replica che fo al dispaccio di V.ra Signoria Ill.ma de' 30 del passato⁵⁶⁰ si restringa al solo cenno d'haverlo ricevuto e d'esserne stata intesa da N.ro Signore con benigno gradimento e con sua lode la relazione. Imperoché tenendo per indubitato ch'ella non pur sia già partita da Troppaw, ma di molti giorni avanzata nel suo viaggio, stimo superfluo l'estendermi sopra il contenuto di esso. Scrivo bensì a Mons. Spinola che vada proseguendo le diligenze incaminate da V.ra Signoria per l'esazione del credito della Rev. Camera Apostolica e del medico de Paolis coll'eredità del defonto Vescovo di Posnania⁵⁶¹, non dubitando ch'ella lo havrà informato e istruito sì di questo, che d'ogn' altro negozio pendente nella Nunziatura, e a lui pure scriverò quant' occorrerà intorno al Suffraganeo di Caminietz⁵⁶² ed intanto a V.ra Signoria Ill.ma auguro con un prospero viaggio ogn'altra meritata felicità. Roma, 25 Febbraio 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma, la quale viene attesa qua con sollecitudine, onde proseguisca speditamente il suo viaggio, che le auguro felicità.

Affettuosissimo etc.

(a-F[abrizio] Card. Paulucci-a)

a-a) Autographum.

N. 971

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Vindobonae, 25 II 1708.

Pro litteris 4 II datis (cfr. N. 961) gratias agit et accuratam responsionem ad eas mittit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 95r.

⁵⁶⁰ Cfr. N. 952-954.

⁵⁶¹ Nicolaus Świącicki.

⁵⁶² Agitur de Luca Wielowieyski ad suffraganeatum Camenecensem ab epo ordinario proposito.

N. 972.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Vindobonae, 25 II 1708.

Refert de audientia ab imperatore (Iosepho I) et imperatrice (Vilhelma Amalia) sibi concessa et nuntiat in ea de negotiis Polonis imprimis disputatum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 96r-v.

Eminentissimo *etc.*

Hebbi l'onore di essere ammesso il decorso Giovedì all'udienza di Sua Maestà Cesarea⁵⁶³ ed il giorno seguente a quella dell'Imperatrice Regnante⁵⁶⁴, mancandomi hora l'altra dell'Imperatrice Vedova⁵⁶⁵ per sbrigarmi da questa Corte e partirne doppo che havrò altresì sodisfatto alla dovuta convenienza con diversi che mi hanno favorito. Dall'Imperatore fui accolto con infinita clemenza, come anche dall'Imperatrice, e fui sofferto da ambedue per un grosso quarto di hora in diversi discorsi, i quali principalmente con Sua Maestà Imperiale si formarono intorno alla presente situazione degl'affari di Polonia. Non mancò [96v] egli doppo il primo complimento di incaricarmi di assicurare N.ro Signore del suo filiale rispetto e lo stesso mi comandò l'Imperatrice ed io mi avanzo a prevenire questa notizia all'Eminenza V.ra per parteciparle il più considerabile della mia udienza ed ubbidire con tutta prontezza agl'ordini delle Maestà Loro. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Vienna, 25 Febraro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*

Giulio, Arcivescovo di Nazaret^{a)})

^{a-a)} *Autographum.*

⁵⁶³ Iosephus I.

⁵⁶⁴ Vilhelma Amalia, filia Ioannis Friderici, ducis Brunsvicensis

⁵⁶⁵ Eleonora, vidua imperatoris Leopoldi I (+1705), mater Iosephi I.

N. 973.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Vindobonae, 25 II 1708.

Scribit de negotio a patre Stephano Trombetti secum communicato, cum de fratribus Szembek loquerentur timentes, ne ipsi cum palatino Posnaniensi reconciliarentur. Uterque eorum promisit se factionem regis Augusti non esse deserturum.

Or.: AV, Nunz.Pol. 133 f. 97r-98v

Eminentissimo *etc.*

In obediencia degl'ordini benignissimi dell'Eminenza V.ra ho procurato d'informare con mia lettera Mons. mio Successore⁵⁶⁶ di quanto mi era stato scritto dal Padre Trombetti per conciliare col mezzo delle mie interposizioni appresso il Palatino di Posnania qualche riguardo alla Famiglia Szembek, onde abbracciando le congiunture proprie possa giovarli, tanto più che N.ro Signore si è degnato promuovere le loro convenienze facendo insinuare col mezzo di Mons. Di Polignac al sudetto Palatino di non ricusare quelli, i quali, benché anche tardi, si vogliono gettare nelle di Lui braccia, ma parmi di haver riconosciuto dai discorsi fatti meco in Olmuz dal Vicecancelliere di Polonia⁵⁶⁷, che egli con i suoi poco si curi di intavolare [97v] alcun accomodamento col partito contrario, mentre si lusinga ancora del ritorno in Polonia del Re Augusto, il quale, disse egli, havendo cuore dovrà pensarvi ed in tal forma cancellare la nota incorsa per il celebre trattato di pace col Re di Svezia e ricuperare ciò che ha si servilmente perduto. Tuttavia Mons. mio Successore potrà stare attento alle occasioni, che si presenteranno, e prendere la parte, che li spetta, di unire col mezzo del suo Ministero la Polonia. Dal sudetto Vicecancelliere mi fu confermato ciò che accennai già all'Eminenza V.ra d'essere di costà stato scritto tutto il contrario di quello io insinuavo al medemo, et ad altri d'ordine Pontificio, e perciò si espresse ancora, che stupiva di vedere nelle mie lettere una tanta opposizione e questa [98r] fu cagione della sua diffidenza meco e che volessi con i suoi sacrificarlo, li replicai che nulla era venuto da me, che non fosse d'ordine di Sua Beatitu-

⁵⁶⁶ Nicolaus Spinola.

⁵⁶⁷ Ioannes Szembek.

dine, e che egli avrebbe dovuto prestare intiera fede alle mie asserzioni, della realtà delle quali non li era permesso di dubitare.

Non mi nominò la persona, dalla quale venivano tali notizie, né io volli premerlo ad indicarmene il nome, poiché si sforzò di farmi credere di fondarsi principalmente su la dichiarazione fatta dare da Sua Santità al Principe Kurakin, ma mi avidi ancora essere la medema un pretesto o per cuoprire la sua passione, o per lasciarmi persuaso che non era stato ingannato. Indi si fece a protestarmi havere egli un sommo rispetto per la Santità Sua e S. Sede, ed [98v] una somma passione di renderlo palese colle opere, non solo come Cattolico, ma anche per essere infinitamente obligata a Sua Beatitudine la propria famiglia. Non fomentare egli alcuna passione contro il Palatino di Posnania, bensì solo disapprovare la soverchia superchieria del Re di Svezia, e però non esserli possibile di potervisi sottomettere, riconoscendo l'altro mancipio di Questo e come tale incapace di seguire la propria volontà, e qualche buona dispositione che potesse havere per l'equità, oltre la fierezza del di Lui Ministero violento in tutte le sue attioni, e finalmente volle anche dire qualche cosa in mio vantaggio, di che lo ringraziai senza entrare nella discussione di quanto haveva dato luogo ai suoi discorsi e proteste. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Vienna, 25 Febraro 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 974.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Vindobonae, 3 III 1708.

Discessum suum Vindobona per Styriam annuntiat et iterum pro litteris 11 II datis (cfr. N. 966-967) gratias agit.

Or.: AV, Nunz. Pol. 133 f. 115r.

N. 975.

Iulius Piazza
card. Fabricio Paulucci

Vindobonae, 3 III 1708.

Iterum refert de sorte aepi Leopoliensis (Constantini Zieliński) in custodia Moscovitica detenti et male ibi tractati. Nuntiat palatinum Posnaniensem Iaroslaviae quaerere favores deputatorum ad congressum ibi celebrandum designatorum. Propterea annotat familiam Szembek potius desperare posse regem Augustum in Polonia rediturum esse.

Or.: AV, Nunz. Pol. 133 f. 116r-117r.

Eminentissimo *etc.*

Havendo havuta la bontà questo residente di Moscovia di venire a vedermi non ho anche mancato nei discorsi seco tenuti di parlarli della prigionia di Mons. Arcivescovo di Leopoli⁵⁶⁸ e del sommo sentimento di N.ro Signore nell'udire esser quel Prelato sì maltrattato, quando sperava di vederselo consegnato in adempimento delle replicate promesse date dal Czar anche in scritto a Sua Beatitudine. Non potette egli scusare il fatto, perché facilmente informato, ma mi assicurò che n'havrebbe scritto al suo Sovrano, onde procuri di sodisfare N.ro Signore in un'affare sì giusto, benché hora sia per riuscire più difficile l'adempimento di ciò per essersi avanzati i Suedesi [116v] in Lituania, dove dicesi habbino sofferta qualche perdita in alcuni incontri con i Moscoviti, ma più sensibile in Prencipe Wisnowieski disfatto colle sue truppe.

Tutto ciò nulladimeno non impedisce che non si tenga, come si parla, un Congresso in Jaroslavia, dove secondo le notizie, che si hanno, si assicura siino anche i deputati del Palatino di Posnania per trovar modo di ricevere tutti colla retenzione delle loro cariche e procurare di guadagnare la grazia Pontificia a fine di potersi egli stabilire nel trono. Perloché, quando ciò succedesse, potrebbe la famiglia Szembek sperare un buon trattamento e lasciare forse il pensiero, di cui si pasce ancora, che il Re [117r] Augusto habbia a ritornare in Polonia, tanto più che questa Corte non ha accudito, per quello si sente, alle proposizioni dell'Officiale di Danzica⁵⁶⁹ spedito qui da Mons. Primate per il fine sudetto, o perché non ne vede per adesso apparen-

⁵⁶⁸ Constantinus Zieliński.

⁵⁶⁹ Christophorus Szembek.

za alcuna, o perché non vuole somministrare al Re di Svezia⁵⁷⁰ qualche pretesto di formare altre pretensioni nella presente situazione delle cose correnti, laonde il sudetto Officiale partì di qua pochi giorni sono alla volta d'Olmuz, poco sodisfatto della sua dimora in questa imperiale residenza. E faccio all'Eminenza V.ra profondissimo inchino. Vienna, 3 Marzo 1708.

Di V.ra Eminenza

(^a-Umilissimo *etc.*
Giulio, Arcivescovo di Nazaret-^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 976.

Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza

Romae, 17 III 1708.

De ipsius Vindobonam adventu gaudet et pro novissimis litteris gratias agit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 437r-v.

Illustrissimo *etc.*

Persuadendomi che a quest'ora V.ra Signoria Ill.ma sia partita da Vienna a questa volta mando la presente a Venezia per accusarle con essa la ricevuta de' suoi spacci de' 18 e 25 del passato⁵⁷¹ con dirle che intesosi con molto gusto da N.ro Signore, che sì con V.ra Signoria Ill.ma che con Mons. Spinola fossero stati fatti praticare dal Sig. Principe di Lorena^{572a} non solamente in Olmuz, ma in altri luoghi di quel Vescovato onorevoli e generosi trattamenti, ha la Santità Sua fatt'ordinare al Sig. Abbate Santini che ringrazi con le più significanti espressioni del gradimento Pontificio l'A[ltezza] S[ua]. Ha altresì sommamente goduto Sua Beatitudine che V.ra Signoria Ill.ma fosse stata ammessa e accolta con distinzione di stima dalle Maestà Imperiali in Vienna, ed io interessato per tanti titoli negli avanzamenti suoi,

⁵⁷⁰ Carolus XII.

⁵⁷¹ Cfr. N. 968 et 969-973.

⁵⁷² Carolus de Lotharingia, epus Olomucensis, simulque Osnabrugensis.

dopo di essermi rallegrato vivamente meco stesso della giustizia, che è stata fatta in quella Corte al suo merito, me ne congratulo [437v] con tutto l'animo con esso Lei e anzi oso di aggiungere a questa la consolazione di abbracciarla qui in Roma. Rinforzo i miei voti a Dio per il felice compimento del suo viaggio. E Le auguro per fine ogni altra meritata prosperità. Roma, 17 Marzo 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.
(a-F[abrizio] Card. Paulucci^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 977.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 24 III 1708.

Contentus accipit novitates ex itinere ab eo sibi missas et certiozem eum facit papam sperare fore, ut aepus Leopoliensis (Constantinus Zieliński) tandem e custodia liberetur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 439r.

Illustrissimo etc.

Ha voluto V.ra Signoria Ill.ma segnalare il suo zelo e la sua attenzione in servizio della Santa Sede anche per viaggio, mentre ha eccitato il Sig. Residente di Moscovia in Vienna a procurare che N.ro Signore resti sodisfatto dal Czar in ordine alla consegna dell'Arcivescovo di Leopoli⁵⁷³.

Sua Beatitudine le ne ha retribuita una benigna commendazione ed io non ho voluto lasciarle mancare questo riscontro del gradimento Pontificio. Con che per fine auguro a V.ra Signoria Ill.ma dal Cielo vere felicità. Roma, 24 Marzo 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo etc.
(a-F[abrizio] Card. Paulucci^a)

⁵⁷³ Constantinus Zieliński.

^{a-a)} *Autographum.*

N. 978.

**Card. Fabricius Paulucci
Iulio Piazza**

Romae, 24 III 1708.

Pro litteris gratias agit et sperat ipsum, postquam Vindobonam reliquerit, tandem apud principem suum substituturum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 203A f. 440r.

Illustrissimo *etc.*

Suppongo V.ra Signoria Ill.ma giunta se non in Patria, almeno in questa Capitale, poichè doveva partire da Vienna a 5 del corrente, e però le trasmetto costà questa mia per accusarle la ricevuta del suo dispaccio de 3⁵⁷⁴ e per augurarle nel tempo medesimo un felice proseguimento del viaggio, che mi persuado sin ora le sia riuscito di sodisfazione, almeno in riguardo del fine di esso, che è di mettersi a' piedi del suo Prencipe con il vantaggio di tanto merito acquistato nel servizio della S. Sede. Io l'attendo con impazienza di darle un'abbraccio e con desiderio di poterla servire e fra tanto resto con augurarle dal Cielo copiose felicità. Roma, 24 Marzo 1708.

Di V.ra Signoria Ill.ma

Affettuosissimo *etc.*

(^{a-F}[abrizio] Card. Paulucci-^a)

^{a-a)} *Autographum.*

N. 979.

**Iulius Piazza
Propositio relationis finalis**

[sine dato]

⁵⁷⁴ Cfr. N. 975.

Scribit in ipsis muneris sui exordiis summam difficultatem in eo constitisse, quod incertus esse tractatus inter regem Augustum et regem Suetiae initus eiusque condiciones, praesertim quod ad abdicationem Regni Poloniae ab Augusto factam pertineret. Augustum enim eam rem in occulto tenuisse, factorem autem eius Romae residentem, Petrum Robertum Taparelli de Lagnasco, id pertinaciter abscondisse, quamvis principes Sobieski vigore eiusdem tractatus liberati essent. Refert se post suum Opaviam adventum imprimis coactum esse statum et condicionem rerum publicarum melius cognoscere. Principes enim finitimarum regionum, et praeter alios "caesarem" Moscorum (Petrum I) rebus Polonis se immiscuisse. Confoederationem Sandomiariensem, cui praefuerint primas Regni, frater eius vicecancellarius (Stanislaus et Ioannes Szembek) et epus Cuiaviensis (Constantinus Szaniawski), causae Augusti fuisse eamque adiuvasse. Bellum in terris Poloniae gestum immensa damna, etiam in vita ecclesiastica, praesertim ex parte copiarum Moscoviticarum, attulisse. Palatinum Posnaniensem res suas et auctoritatem firmare conatum esse, neque concordiam cum factione contraria quaesivisse, ex.gr. nominationes primatis Regni et epi Cuiaviensis ab Augusto factas ignoravisse. Utrumque Szembek causae Augusti deditos fuisse, sed ambos etiam curavisse, ut auctoritatem et splendorem propriae familiae auferent amplificarentque. Propterea etiam cum "caesare" Moscorum arctam coniunctionem habuisse et Stanislaum Leszczyński viam ad Regnum Poloniae ducentem efficaciter impedivisse. Attamen non fuisse novae, "tertia" regis Poloniae electioni, cuius fautorem "caesarem" Moscorum fuisse scirent, cui fidere se non posse putarent. Prudentissimum fuisse eos arbitratos esse Stanislaum Leszczyński regem agnoscere priorem ipsius electionem confirmando et ita ulteriorem regionis depraedationem et destructionem vitando. Missionem ablegati "caesaris" Moscorum, principis Boris Kurakin, in eo constitisse, ut agnitionem Stanislai Sedi Apostolicae dissuaderet. Non exigua damna rebus Polonis attulisse tractatum inter regem Suetiae (Carolus XII) et imperatorem (Iosephum I) de ecclesiis in Silesia Lutheranis restituendis conclusum. Muneris sui obeundi tempore nuntium constanter inter duas factiones agere coactum esse, sibi propterea offensas et minus propitias, sed ipsum nonnisi mandata et iussa summi pontificis explere conatum esse.

Min.: AV, Nunz.Pol. 132A f. 289r-301v.

Sono cose note a tutto il mondo le funeste divisioni della Polonia dopo che è stato posto in esecuzione il famoso trattato di Sassonia, con vigore del quale oltre diverse altre onerose condizioni il Re Augusto è stato obbligato di lasciare non solo quella Corona, ma le arme di essa ed il titolo di Re di Polonia, che stimo superfluo di fermarmi di dare sopra ciò a Mons. Nunzio altra

contezza. Ma poiché mi persuado che non sia per esserli ingrato di avere qualche notizia di ciò che è successo nel tempo, che ho havuto l'honore di essercitare la Nunziatura Apostolica di Polonia, potrò dirle che pochi giorni doppo il mio arrivo qui si ebbe qualche confusa notizia del sudetto trattato, che poi si verificò colla copia, che ricevei di esso, nulla però se ne poteva sapere di Polonia, poiché il Re faceva trattenere tutte le lettere che andavano colà, e n'uscivano almeno di Varsavia, di dove non si hebbe perciò mai il minimo incontro, benché fosse notorio il sudetto trattato, di cui era pervenuta anche avanti le mie lettere la nuova in Roma, perloché N.ro Signore ne restò sì sorpreso, che non mancò di risentirsene col Conte di Lagnasco, inviato di S[ua] Maestà in Roma, benché questo lo negasse e persistesse in tali sentimenti sino anche alla sua partenza di Roma. O perché vivamente lo credesse insussistente, o perché [289v] in tal forma supponesse di sostenere il buon credito che il Re haveva appresso N.ro Signore, o finalmente per non soggiacere ai rimproveri Pontificii per un trattato sì scandaloso e lesivo della religione Cattolica e col quale si faceva vedere, che non haveva havuto mai alcun riguardo alle premure di Sua Santità per i Principi Sobieschi prigionieri, i quali per il sudetto trattato furono posti in libertà, e così quel Ministro partì di Roma sempre colla negativa del detto trattato, lamentatosi susseguentemente in diversi luoghi di ciò che li era successo su tal proposito in Roma, come che ivi havesse ricevuto qualche sensibile disgusto per tale accidente.

Ma se egli lo negò in Roma, furono ben più sorpresi di esso i Polacchi e gl'istessi Ministri della Nazione confidenti a Sua Maestà, quando n'ebbero una sicura notizia, che solo li giunse poco avanti la partenza del Re di Varsavia alla volta della Sassonia, poiché questo che era intrapreso a cagione del sudetto trattato fu così ben ordinato, [290r] onde e la Nazione non sospettasse di cosa alcuna, che si trattennero gli equipaggi regii e le guardie per qualche tempo in Cracovia, ed il Sig. Cardinale di Sassonia⁵⁷⁵, il quale doveva abbocarsi con Sua Maestà d'ordine della Corte Imperiale fu da esso invitato di passare in Varsavia nello stesso tempo, che voleva partirne, come seguì, onde Sua Eminenza fu obligato di ritornare in Cracovia dalle vicinanze di quella città, dove era pervenuto e vi seppe la partenza di Sua Maestà, la quale per far credere il suo ritorno ben prontamente pregò il Sig. Cardinale di attenderlo in Cracovia, il che non fece e disse ai Ministri Polacchi che si sarebbe restituito nel Regno senza dilazione, richiedendoli perciò di continuare ad esserli fedeli, come egli havrebbe loro conservata la sua affettione, allorché essi li parlarono del sudetto trattato, che procurò scusare e particolarmente su il suo sicuro ritorno, e però è da credere che sopra questo si fondasse il Vicecancelliere⁵⁷⁶ per persuadere, come li riuscì, aiutato dal

⁵⁷⁵ Christianus Augustus de Saxonia-Zeitz.

⁵⁷⁶ Ioannes Szembek.

Barone Schenck, il Vescovo [290v] di Cuiavia⁵⁷⁷, che non voleva più prender parte, come diceva, negl'affari di Polonia, a di nuovo ingerire non col specioso pretesto, che egli coll'opera sua poteva salvare la religione e la libertà, procurando a favore dell'una o l'altra l'assistenza del Czar⁵⁷⁸, di cui gode la grazia e l'affetto ed insieme una grossa pensione, abbagliato perciò il buon Prelato, benché assai fino e scaltro, da un sì bel pretesto intraprese il viaggio verso quel Prencipe, che era passato alla volta di Moscovia, per richiederlo del suo aiuto in un sì gran bisogno della Republica.

Rispose però primo a ciò il Prencipe Menzik⁵⁷⁹, favorito del Czar, poichè essendosi con esso abboccato ottenne che le truppe Moscovite si fermassero nel Regno nel mentre che si sarebbe trattata e conchiusa una Confederazione con diversi della Nobiltà Polacca, capo della quale sarebbe Mons. Primate del Regno⁵⁸⁰, fratello dalla parte del padre del Vicecancelliere, dal quale chiamato di Ratibor, dove si tratteneva per sua sicurezza, passò con fretta in Cracovia, preso [291r] per instrumento della passione del sudetto Vicecancelliere⁵⁸¹ e Vescovo di Cuiavia⁵⁸², come è stato e sarà, non essendo egli sì raffinato nei maneggi del mondo, che possa essere capace di reggere la presente machina, però degno di essere compatito se forse è la cagione, benché innocente, delle presenti divisioni; Prelato al certo che merita ogni stima e rispetto per le sue qualità di vero ecclesiastico e di uomo di retta volontà e delicata coscienza, tuttavia tutto ciò, che sopra si è detto, può essere che non sussista, benché forse il fatto habbia tutto il fondamento secondo le notizie pervenutene, poichè assicurano i sudetti Mons. Vescovo di Cuiavia e Vicecancelliere, che se essi colla Confederazione di quelli che vogliono sostenere la Republica non havessero trattenuto il Czar, sarebbe stato da esso intieramente minato il Regno, giacché veruno poteva resistere alle sue forze ed in tal forma havrebbe anche sommamente sofferto la Religione, ma alla riserva di questo che rimane [291v] intatto, non essendo i Moscoviti capaci a predicare il loro Vangelo, e però a non prevertire alcuno, il Regno ha talmente sofferto da essi, dai Kalmucchi e Cosacchi che toltone di esser stato devastato che dagl'amici e collegati è stato sottoposto alle maggiori crudeltà, barbarie, saccheggi et incendii, non essendosi potuti i popoli garantire da sì duri flagelli, perché erano adoperati da una mano amica, sia però ciò che si voglia, certo che lungo tempo risentirà la Polonia gl'effetti funesti della sua divisione, poichè secondo le presenti apparenze sembra che non habbia a terminare sì presto tanto più che il Palatino di Posnania suppone essere in stato di porre alla ragione il partito contrario senza curarsi di seco accomodarsi, come questo bramarebbe, ritenendo quei che lo compongono le loro

⁵⁷⁷ Constantinus Szaniawski.

⁵⁷⁸ Petrus I.

⁵⁷⁹ Alexander Menšikov.

⁵⁸⁰ Stanislaus Szembek.

⁵⁸¹ Ioannes Szembek.

⁵⁸² Constantinus Szaniawski.

cariche, delle quali quello ha disposto e pensa, che né pure Mons. Primate né il Vescovo di Cuiavia debbino restare nelle loro Chiese, benché legittimamente [292r] provisti di esse, e di che non vuole sentire parlare N.ro Signore e perciò se non cangia d'intenzione il Palatino di Posnania, o per meglio dire, il Re di Svezia⁵⁸³, da cui quello onninamente dipende, Mons. Nunzio avrà bisogno di servirsi di tutta la sua prudenza, destrezza e sagacità per superare una tale difficoltà, quando o si intavolasse un'accommodamento, o che stabilendosi il nominato Palatino nel trono dovrà assistere quei due Prelati, benché Mons. Vescovo di Cuiavia colla regolare corrispondenza che dicesi tenga col Palatino di Russia⁵⁸⁴, o altro del partito contrario, e col farli credere avere per esso tutta la buona volontà et attaccamento, potrà assistersi da se stesso e procurarsi i vantaggi che desidera, poiché consiste la di lui abilità, che tanto si esalta a procedere sempre in tutte le cose con diverse intenzioni e se è permesso di parlare così di un Vescovo, ingannare ciascheduno colle sue finezze e colla diversità del suo dire et operare condotta praticata da lui sin'hora e riuscitali non [292v] so, se dalla stupidità almeno a suo riguardo dei Polacchi, o pure perché gl'accidenti hanno portato così e che alle volte canonizzano una persona di molta capacità ed accuratezza, quando che non vi ha alle volte cooperato che il solo caso, e tutto che questa piccola digressione paia fuori di strada, tuttavia servirà a Mons. Nunzio per conoscere quel Prelato e come habbia a star ben avvertito.

Quando avrà seco a trattare ed altresì col Vicecancelliere, il quale in vero si parla essere uomo d'intenzione forse più dritta dell'altro, ma che possa corrompersi se non è già in qualche parte corrotta dal seguitare le massime del sudetto Prelato, poiché sono pochi anni che si è eretto in Ministro, al che li ha dato occasione il Re Augusto per haverlo elevato al posto riguardevole di Vicecancelliere, mentre che poco avanti la di lui elezione era ritornato dai suoi viaggi ed in quella non fu che semplice nunzio del Palatinato di Cracovia, ma con render conto a quel Re in scritto di ciò che si diceva da ciascheduno nelle Diete si guadagnò la grazia regia e con essa la di lui [293r] confidenza, che li è stata molto vantaggiosa per elevare la sua Casa, che giaceva nell'oscurità, come succede a quelle di tanti altri. E' uomo che affetta la devozione, e credo l'habbia, ma la passione non li manca, alla quale va unito un certo odio che concepisce, ma che tiene nascosto e sa farlo scoppiare a tempo opportuno con qualche specioso pretesto ed amando restare incensato, non manca di servirsi della stessa arte verso gl'altri de' quali può haver di bisogno; e facilmente lo proverà Mons. Nunzio nelle presenti congiunture, benché io non habbia goduta questa sorte, perché ho camminato con sincerità e senza portare lui o il suo partito in groppa, come né pure ho fatto con quello del Palatino di Posnania.

⁵⁸³ Carolus XII.

⁵⁸⁴ Stanislaus Ioannes Jabłonowski.

Ma per riprendere il filo della presente relazione è da sapere che essendo giunto Mons. Primate in Cracovia, si pensò subito a convocare un consiglio per cominciare con esso a far apparire la Republica in piedi e col nome di questo agire, onde non concor[293v]ressero tutti al Palatino di Posnania, e perciò fu intimato in Leopoli fondandolo principalmente su la Confederazione di Sandomiria, della quale essendo stato Maresciallo il Conte Denoff, Gran Porta Spada della Corona⁵⁸⁵, questi ne seguì le funzioni nel sudetto Consiglio zelatore cogl'altri della libertà della Republica in esso.

Mons. Primate cominciò ad esercitare con ogni splendore la dignità primaziale e vi fu riconosciuto tale da tutti colle Ambasciate che a Lui si indirizzavano, colle udienze che dava, con i discorsi che faceva nel Consiglio, cogl'atti e risoluzioni di esso Prelato; il suo nome, con cui pure si pubblicavano gl'universali, in somma quanto ivi si ordinava, si autorizzava e si determinava, era autenticato col suo nome; il che era di gran lustro alla propria persona e Casa e forse ciò dava un poco di alimento ad una ragionevole vanità, la quale può essere lo renda sensibile a questo nome di Republica ed a godere, ma senza secondo fine nella discussione di essa si rinnovò nel Consiglio sudetto di Leopoli la Lega col [294r] Czar e vicendevolmente fu promesso di non abbandonarsi, quel Principe assicurò di voler pagar l'Armata della Corona, rendere la fortezza di Biala Cerkiew in Ucraina e tutta l'artiglieria presa nella Polonia quando seguirà la pace, però colla restrizione d'ordinare alle sue truppe di non devastare il paese e di rifare i danni inferiti dalle medeme. Questo saranno provati avanti i suoi Commissarii e della Republica, ma di tutto ciò nulla è seguito.

Si parlò nello stesso Consiglio di una nuova elezione, alla quale molti aderivano ed il Czar desiderava con passione e se ne temette e tanto più, quando fece egli avanzare le sue truppe verso Leopoli e postrarle nella città, poiché si credesse che volesse sforzarvi qui del Consiglio, alle rappresentanze del quale finalmente si rese e non passò più oltre, ma il nome di elezione diede non poco fastidio a Maestà Sua, poiché la riconobbe molto letale al Regno, e mi ordinò d'impiegare tutto per distornarla e procurar di ubbidirli, come anche di persuadere con pari ordine ai sudetti del Consiglio l'accesso al Palatino per convalidare la di lui elezione, dichiarata da Sua Santità [294v] quando seguì *perperam facta*, onde con tale accesso potesse egli riconoscere il Palatino, al che era potentemente stimolato, in Roma si aggiunse alle mie esortazioni qualche minaccia d'ordine pure Pontificio e fu di abbandonare Mons. Primate ed il Vescovo di Cuiavia se non cangiavano condotta, ma essi seppero sì ben scusarsi, mostrando una pronta obediienza ed insieme dando a conoscere che non potevano passare al Palatino senza un evidente loro pericolo e del Regno per l'Armata Moscovita, che era in esso sparsa, che non si fece altro strepito, a cui forse anche s'oppose il Principe

⁵⁸⁵ Stanislaus Denhoff.

Kurakin⁵⁸⁶, che ivi si trovava in Roma, o rappresentando ciò che può essere non esatto sussistente, o promettendo o dando sicure speranze di buon successo per i repubblichisti, o finalmente lusingando la Corte delle buone intenzioni del suo Sovrano in vantaggio della nostra S. Religione nei suoi stati, e forse a tali rappresentanze saranno state appoggiate dal Barone Schenck, il quale ha saputo ben stabilirsi nel buon con[295r]cetto di N.ro Signore che avanti si rendesse in Roma, non solo non haveva di lui tale opinione, ma né pure voleva che andasse colà, come n'hebbi io li ordini di dissuaderli il viaggio, e poi quando vi fu ripugnò di vederlo, benché finalmente fosse introdotto appresso Sua Santità, che susseguentemente l'ha honorato della sua stima e glie ne ha date delle prove autentiche, anche col provvederlo di beneficii ecclesiastici, tutto che le grazie per quanto non habbino havuto il suo effetto; tali rappresentanze finalmente hanno cangiato facilmente il Ministero Apostolico di Polonia, mentre quelle continuate in Roma a favore non havranno havuta la forza primiera, o perché si sono dovute cangiare le antecedenti risoluzioni per non disgustare il Czar ed il di lui partito in Polonia, e perciò fu data in scritto al Prencipe Kurakin la promessa di non riconoscere il Palatino di Posnania, se non vi fosse concorsa tutta la Republica, promessa contraria ai primi ordini ed alle minacce fatte al sudetto partito, se non mutava condotta, e perciò n'è forse risultato il mio cangiamento e ritorno in Roma; [295v] il che è tanto più credibile che i repubblichisti se ne sono uniti ed hanno pubblicamente detto o esser loro giunta di Roma notizia contraria a quanto ho intimato d'ordine Pontificio espresso in molti dispacci del Sig. Card. Paulucci, nel tempo stesso però che si sollecitavano a nome di comando Pontificio i repubblichisti a non essere duri nei proprii sentimenti contro il Palatino, si procurava da me di mitigare questo in vantaggio di quelli e forse se ne havrebbe havuto il desiderato intento, se i sudetti non si fossero emancipati a far apparire in diverse congiunture il loro particolare lavoro, insieme procurare forse che i beni di quei che aderiscono al Palatino, fossero saccheggjati ed abrucciati, come è seguito con somma barbarie tanto per le mani de' Moscoviti che dei Kalmucchi e Cosacchi, ma maggiormente se il Re di Svezia prevenuto contro di loro non avesse rigettato ogni discorso di accomodamento e molto più, come v'è publica la voce, che si era antecedentemente scoperto, che il Palatino dovesse essere ucciso da certi Francesi a ciò destinati [296r] con lettera del Vicecancelliere, la quale si suppone avesse in originale, e che fa fede di un tale attentato [...]a) ma solo di eseguire o che loro era stato comandato e benché non si controverta la verità della lettera scritta, tuttavia si può credere che li fosse ignoto il comando dato precedentemente a quelli, ma interpretandosi da quei del Palatino di Posnania a suo pregiudizio, ciò è forse la cagione che non si sono voluto abbracciare le replicate offerte da lui fatte anche per tutta la sua famiglia di riconoscerlo per Re, ritenendo egli ed i suoi le loro cariche, delle quali perciò,

⁵⁸⁶ Boris Kurakin

come si è detto, è stato disposto a favore di altri, ma quello che anche ha reso vano ogni tentativo di aggiustamento si è il parlare [sic] di esso Vicecancelliere e di suoi con disprezzo del Palatino e con qualche maledicenza di quelli, che sono da lui adoperati nel Ministero, i quali in vero non sanno soffrire la Casa Szembek tratta dall'oscurità, dove era sepolta ed impiegata in sì belle cariche, nell'essercizio delle quali non hanno saputo farsi essi molti amici et obligare pochissimi.

Sicché non è stato possibile d'intavolare il minimo principio d'aggiustamento, presso^{b)} il Re di Svezia nel possesso delle sue prosperità, nelle quali ho [sic] trovato il Re Augusto le proprie disgrazie, poiché è stato obbligato [296v] di subire tutte le leggi che quel Re ha voluto imporli, non essendo stato possibile di esiggere da esso la minima compiacenza e che né pure un'articolo solo del trattato sia stato rilassato, solo potesse piegare il sudetto Re a non farlo abboccare col Palatino di Posnania, havendo protestato che piuttosto voleva soggiacere a qualunque infortunio che ciò fare e perciò che nulla seguì, ma ha veduta tutta la Sassonia ridotta alle ultime estremità per le contribuzioni ritratte, che si assicura ascendere a' 15 milioni di fiorini per denari contanti, somma infinitamente considerabile, che ha potuto dare modo al Re di Svezia di aumentare la sua Armata, colla quale finalmente uscì da quell'Elettorato e lentamente passò in Gran Polonia dopo haver si può dire sforzata Sua Maestà Cesarea⁵⁸⁷ a consentire alla segnatura di un trattato, conchiuso in Alt Ranstatt col Conte di Wratislaw a favore dei Luterani della Provincia di Silesia al sommo pregiudizio alla Religione Cattolica ed alla sovranità Imperiale di molto lesa nell'esser stato tanto accordato ai proprii [297r] sudditi e di più fattoli consegnare il Conte Zoborn, suo gentiluomo della Camera, che haveva parlato in Vienna del Re di Svezia con rimproverarne che assistesse gl'Ongari ribelli e ne ricevette dal di lui Ministro, che era presente, un schiaffo e messo di più in arresto d'ordine di Sua Maestà Cesarea e privato dell'impiego di suo ciambellano, come anche posto poscia nelle sue mani l'aiutante di Vratislavia, il quale comandato volle arrestare alcuni Officiali Suedesi, perché facevano delle leve in quella città senza la necessaria permissione, havendo voluto colle armi resistere ai soldati, che dovevano arrestarli; uno di essi fu ucciso, per il quale altresì furono pagati 4 mila imperiali e poi gl'altri Officiali Suedesi, che erano stati carcerati, non solo furono posti in libertà, ma in una carrozza del Principe di Neoburgo, Vescovo di Vratislavia e Governatore della Silesia⁵⁸⁸, accompagnati da un suo gentiluomo furono condotti come in trionfo all'hosteria, dove prima alloggiavano e pertanto con la segretezza del menzionato trattato, che si eseguisce ad litteram, cessa almeno per hora il timore concepito che il Re di Svezia volesse invadere la Silesia, al che fare era sollecitato [297v] non meno dai Luterani di essa, che dal Ministro Francese, il quale

⁵⁸⁷ Iosephus I.

⁵⁸⁸ Franciscus Ludovicus von Pfalz-Neuburg.

traversata tutta la Germania in habito di villano si era reso appresso di esso e vi si fermò sin tanto che dimorò in Sassonia, di dove partì alla volta di Parigi con passaporto Imperiale e de' Collegati, giaché quel Re s'era dichiarato che non voleva seco alcun Ministro straniero e perciò anche il Cesareo con quelli d'Inghilterra e d'Olanda lo lasciò nei contorni di Vratislavia.

Al primo ingresso del Re di Svezia in Gran Polonia fu di suo ordine fatto muorire su la ruota il Generale Patkul, suo suddito, il quale passato al servizio del Czar era stato forse l'unico incentore della guerra fra quei due Principi, ma il suo crudele destino lo condusse al patibolo per una strada ignota, poiché comandando in Sassonia 7 mila Moscoviti, che erano ivi per la difesa di quell'Elettorato, trattò col Conte di Strattman di farli passare al servizio di Sua Maestà Cesarea sarebbe seguito, ma pervenuto ciò alla notizia della reggenza di Sassonia, essendo in Polonia il Re, lo fece arrestare [298r] che seguì nella casa della sua futura, e fu condotto nella fortezza di Konigstein, dalla quale levato dovette essere consegnato in vigore del trattato al Re di Svezia. Approvò il di Lui arresto il Re Augusto e fatto consapevole col mezzo di un suo Ministro il Czar delle ragioni di esso ne fu questo sodisfatto, né ulteriormente lo reclamò e così tutti questi avvenimenti condussero alla morte quel Generale.

Nel tempo che il Re di Svezia colla sua Armata ed il Palatino di Posnania dimorava in Sassonia, non si mancava da N.ro Signore di pensare al modo per far ritornare la tranquillità alla Polonia ed in tal forma garantire da ogni pregiudizio la Santa nostra Religione e la libertà del Regno, e si persuase che se ne sarebbe ottenuto tutto l'intento quando si fosse potuto indurre il partito contrario ad accedere al Palatino sudetto col in questa maniera convalidare la di lui elezione, la quale era stata dalla Santità Sua antecedentemente in alcuni Brevi dichiarata nulla e perperam [298v] facta, come ho detto di sopra, mentre in tal guisa Sua Beatitudine havrebbe potuto con pieno honore riconoscerlo in Re, mi fu perciò incaricato di insinuare destramente ai capi del partito contrario questi sentimenti Pontificii, e lo feci con tutta precauzione, ma nulla ne seguì, poiché prevenuti essi contro il Palatino e fomentati dalla speranza che il Re Augusto dovesse ritornare, mentre egli procurava nodrirli con lettere di proprio pugno, di modo che in quelle, che mi scriveva il Vescovo di Cuiavia, non si osservava altro che una sicurezza del detto ritorno, quindi è che non furono non solo ascoltate le mie proposizioni e poco stimate le altre insinuazioni, benché avvalorate da qualche minaccia per ordine di Sua Santità, ma io fui stimato sì parziale del contrario partito, che osarono credere che ciò loro intimassi di mio capriccio e per compiacere a quello e forse tal mio procedimento, benché solo appoggiato ai comandi che havevo, li diede [299r] motivo di scrivere in Roma, dove allora si trovava il Principe Kurakin, il quale potette autorizzare i loro lamenti, benché ingiusti, ed egli col suo credito e colle speciose promesse esigere il contrario ed assicurarne i Republichisti, i quali perciò furono più

fermi nei loro sentimenti e sempre più diffidenti verso di me, sopra che sicome si sono ingannati, così forse se ne potranno pentire, se pure a questa hora non lo sono.

Ma dall'altro canto il Palatino di Posnania dalle lettere di Roma allettato a ben sperare e che il Pontefice non solo inclinava a riconoscerlo, ma che io havevo sopra di ciò le intenzioni Pontificie colla spedizione del Castellano di Cracovia⁵⁸⁹, e poi a nome di esso del suo Segretario, indi del Canonico Sołtyk⁵⁹⁰, poi del Vescovo di Varmia e finalmente col passaggio di qua del Palatino di Russia procurava di sapere in quale situazione fossero le cose sue in Roma et appresso di me quale fosse la mente di Sua Beatitudine e che poteva egli sperare, ma [299v] io conservando sempre il mio contegno, non altro rispondevo se non che Sua Santità haveva buon concetto di lui, che [.....]^{a)} tempo l'havrebbe fatto apparire ed insieme mi sforzavo a farli comprendere, benché forse indarno, le ragioni che movevano l'animo Pontificio a non dichiararsi, ma che tuttavia li travagliava per farlo con pieno honore e sodisfattione, e però dissi anche al Palatino di Russia a fine di convincerello, che havevo ordine, poiché mi era stato ingiunto farglielo giungere a notizia di quello di Posnania, onde ne fosse obbligato, sono parole del dispaccio, ed anche renderne consapevole il Re di Svezia ed era il comando di scrivere ai Monsignori Primate e Vescovo di Cuiavia di cangiar condotta.

Altrimenti havrebbe Sua Santità prese altre misure e poi finalmente in una cifra, che li havrebbe abandonati, ma tutto ciò sodisfece molto gl'inviati, benché si bene assicurati, poiché volevano gl'affitti delle parole di modo senza contentar questi; si disgustarono gl'altri almeno a mio riguardo, giaché parlandosi in Roma al contrario di quanto [300r] mi veniva prescritto non si assicuravano delle mie lettere, male, che ha allontanato quelli di accomodarsi; che forse sarà la loro ruina e che potrebbe esser cagione che ne patisse la Religione e la autorità della Santa Sede, se a questi non si previene colla recognizione. Assicurati dunque i Republichisti delle intenzioni di Roma a loro favorevoli, conforme portavano le lettere che ricevevano di colà, attendevano tranquillamente prima in Leopoli e poi in Lublino a fare le sessioni di quei Consigli, inviare Ambasciate al Czar, havere da questi delle belle offerte e crederle, e tanto più quietamente a ciò si determinavano quanto che il Re di Svezia restava ancora in Sassonia a suggere il sangue di quei popoli ed a tenere in soggezzione il Re Augusto, il quale Sovrano ne' suoi stati soffriva una dura servitù, tuttavia le belle promesse del Czar andavano in fumo ed egli per alcune setti[300v]mane si divertì in Varsavia a far prendere i migliori mobili nelle case dei Signori Polacchi, nei giardini gl'alberi fruttiferi di maggior stima e agrumi d'ogni sorte, ed a far disfare il pavimento di marmo di Praga per inviar tutto in Moscovia, come è seguito, ed insieme di togliere dal Regio Castello una antica pittura, che rappresentava la

⁵⁸⁹ Martinus Kački.

⁵⁹⁰ Matthias Sołtyk.

rotta data dai Polacchi ai Moscoviti sotto Sigismondo Tertio; e poi visitare le Chiese per mostrare la sua inclinazione alla nostra santa Religione, ma antecedentemente alla sua dimora in Varsavia ricevette, mentre si teneva il Consiglio in Leopoli, un colpo sensibile d'essersi il Principe Wisniowieski dichiarato però a favore del contrario partito, e che nello stesso tempo fatta era stata di suo ordine presa grossa somma di contanti spettanti al Czar, destinata per il pagamento della sua Armata, alla quale era condotta, ma i due fratelli Siennicki che ne fecero l'esecuzione ne pagano hora la pena, poiché impadronitisi i Moscoviti doppo alcuni giorni di assedio della fortezza di Bychow, dove quelli si erano ritirati non osservata da loro la ca[301r]pitu-
lazione fatta nel rendersi a patti di buona guerra furono con i ferri a piedi inviati in Moscovia, dove facilmente periranno ed havrà forse la stessa sorte Mons. Arcivescovo di Leopoli⁵⁹¹, se con il cambio di qualche prigioniere Moscovita non ricupera la libertà, che Sua Santità non ha potuto impetrarli né ottenere che si sia consegnato, tutto che promessoli molte volte, anche in scritto, ma niente di meglio si può ricavare dalla fede Greca. Continuavano dunque le sessioni sui Consigli, ne' quali si ritrovavano molti Senatori e di questi anche diversi affezionati al Palatino; però nulla vi si conchiuderà di solido o perché non erano in stato di farlo eseguire, o perché sempre si lusingavano del ritorno del Re Augusto.

La pietra vera dello scandalo e che sarà cagione della sussistenza dei mali in Polonia, tuttavia in quello di Lublino, fu dichiarato finalmente l'Interregno, risoluzione, colla quale hanno qui creduto [301v] di sodisfare il Czar e non disobbligare il Palatino, perché interpretandola essi secondo il loro sentimento ideano di persuadere il primo che pensano ad una nuova elezione, e non facendola questa, come è successo, assicurare il secondo della buona volontà verso di lui, giaché suppongono che il nome d'Interregno non possa pregiudicare; al che tuttavia non so se egli si sottoscrive e si dichiarati tenuto al supposto loro buon animo⁵⁹².

a) *Aliqua verba non leguntur.*

b) *Lectio incerta.*

⁵⁹¹ Constantinus Zieliński.

⁵⁹² Cfr. Jan Kopiec, *Między Altranstadem a Pottawą* [Inter Altranstadium et Poltaviam], Opole 1998 (in quo opere componendo auctor hac relatione usus est).

